Anno XIII. TORINO, Sabato 27 Settembre 1879 Num. 266.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 20 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

AGLI ASSOCIATI.

Il romanzo in corso

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

si appressa alla fine.

I nuovi associati la cui associazione comincierà col 1° p. v. ottobre troveranno fra pochi giorni in appendice un altro romanzo che non riescirà di minor soddisfazione, un romanzo a episodi brillenti, a caratteri spiccati, cavallereschi, a intreccio ed argomento nuovi, vivi, interessanti, specialmente per noi che non siamo ancora così lontani da quelle giornate di entusiasmi indicibili con cui cominciò il nostro risorgimento.

Il nuovo romanzo originale si intitola per l'appunto

ENTUSIASMI!

La vita della piazza e la vita intima della famiglia; l'eroismo vero, grande, che erompe inaspettatamente, e la codardia degli eroi da caffè che si mostra vergognosamente; quel misto di contraddizioni che caratterizzò il 1848: ecco le tinte del quadro.

L'artista, lo scrittore, è un nome simpatico: *Roberto Sacchetti.*

A questo racconto lavorò con diligenza, con affetto pari alla buona accoglienza che gli han sempre dimostrata i nostri cortesi lettori.

Le nostre appendici non cercano di scuotere e di appassionare con la pittura di corrotti costumi e di traviati sentimenti, sibbene in esse abbiamo sempre voluto che la nobiltà di questi e la correttezza dei costumi ritratti si accoppii all'azione interessante e alle opere nobili e generose.

Il nuovo romanzo del Sacchetti non mancherà certo a questo scopo; così speriamo non verranno meno ad esso il favore ed il plauso dei nostri lettori.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettere raccomandata.

I nuovi associati che desiderassero avere gli *ottantadue* numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* che saranno pubblicati al 1° ottobre e conterranno il principio dell'interessante romanzo storico *Nella campagna di Russia*, facendone pronta domanda, potranno averli al prezzo eccezionale di sole *lire due.*

Avvertiamo però che rimangono poche copie complete.

TORINO, 27 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Bismarck a Vienna.

Le informazioni dei principali giornali sullo scopo e l'esito del viaggio del principe di Bismarck a Vienna sono tutte contradditorie, ma tutte concordano sopra un punto, ed è che l'intento ed il risultato del viaggio sono *pel mantenimento della pace in Europa.*

Ciò premesso, trascriviamo le varie informazioni.

***

Cominciamo dalla notizia data dal *Daily News* del progetto di Bismarck di fare un generale disarmo.

Ecco in quali termini è concepito il dispaccio mandato al foglio liberale inglese dal suo corrispondente di Parigi:

« All'ufficio di un gran banchiere, il quale ha avuto relazioni ufficiali coll'Austria, ho inteso che il principe di Bismarck ha sottoposto all'imperatore Francesco Giuseppe ed al conte Andrassy un progetto di disarmo generale. Se egli è sincero, il mondo ne lo ringrazierà. Se egli non è sincero, il suo progetto può soltanto condurre ad un commovimento europeo generale. La Germania è stanca del suo assetto militare, e la sua stanchezza ed il suo esaurimento sono le cause che produssero Hödel e Nobiling. Ma è difficile credere che l'imperatore Guglielmo, il quale è un sergente istruttore coronato, possa sul serio meditare di sciogliere quei corpi d'esercito splendidamente disciplinati di cui andava tanto superbo l'altro ieri a Strasburgo.

« Vi sono delle altre Potenze che hanno una eccellente scusa per non disarmare. La Russia può mettere in campo la paura dei Maomettani in Asia, dei Mongoli chinesi e dei Nihilisti. Il re Alfonso teme il carlismo, il quale ha eserciti presto fatti nelle provincie del nord della Spagna. Un esercito austro-germanico scemato, cooperando con un esercito spagnuolo scemato, sarebbero per la Francia un pericolo se essa diminuisse il suo assetto militare proporzionatamente a quello di ciascuno dei suoi vicini. »

A queste ragioni del corrispondente del *Daily News* se ne potrebbero facilmente aggiungere delle altre.

La Russia non disarmerà finchè le truppe inglesi si inoltrano nell'Afganistan. E può l'Inghilterra, dopo la sanguinosa tragedia di Cabul, esimersi dal far guerra nel territorio afgano?

L'Austria non disarmerà perchè può temere disordini nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Rascia ed una coalisione jugo-slava alle sue frontiere. E, non disarmando l'Austria, disarmerà l'Italia?

E così sia. Il disarmo non può essere altro che un pio desiderio.

***

Passiamo alle relazioni tra la Francia e Germania. L'alleanza concertata, se non scritta, di Vienna non è contro la Francia, ma rende la Francia impotente, giacchè le preclude ogni alleanza ragionevole e possibile.

L'ambasciatore francese Teisserenc de Bort s'incontrò a Berlino col principe di Bismarck.

Leggiamo in un dispaccio particolare del *Journal des Débats* che Bismarck ha dichiarato all'ambasciatore francese che l'amicizia ed anzi l'intimità che regnano ora fra l'Austria e la Germania non potrebbero per nulla alterare le eccellenti relazioni stabilitesi tra la Francia e la Germania.

E in un dispaccio da Vienna al *Temps*, organo ufficioso di Waddington, si legge quanto segue:

« Credo sapere che il Principe ha dato a Teisserenc de Bort l'assicurazione formale che l'accordo e l'intimità tra l'Austria e la Germania non debbono inquietare e risvegliare le suscettibilità francesi, e non potranno diminuire o alterare le buone relazioni tra la Francia e la Germania. — Io non mi servo mai della parola, — avrebbe detto il Principe, — per travestire il mio pensiero. Waddington ne ha avuto la prova a Berlino, ed il mio desiderio di mantenere delle relazioni cordiali colla Francia è sincero. »

Come risponde la Francia a questo desiderio di Bismarck? Vuolsi che il ministro Lepère siasi lasciato sfuggire a Belfort delle parole imprudenti. Vero è che queste notizie sono smentite. Tuttavia la *France* ha creduto conveniente applicare al ministro questa ammonizione:

« A Montbéliard, poi a Belfort, il ministro Lepère ha bevuto alle nostre fortezze, il che non aggiungerà loro una casamatta di più, ed ha vantato la potenza del nostro sistema difensivo, il che non equivale ad un pezzo da 138. »

Queste parole sono savie, ed è da sperarsi che la Francia intera sia aliena pel momento dalle provocazioni.

***

Naturalmente, vennero anche escogitate delle alleanze. Ed ecco che cosa a questo proposito si scrive alla *Vossische Zeitung*:

« Dietro informazioni attinte a buonissima fonte, riguardo al programma della « alleanza austro-tedesca non scritta » (come si dice qui nei circoli diplomatici), il Cancelliere dell'Impero tedesco pensa che la pace dell'Europa non può essere minacciata che da due potenze: la Francia o la Russia, oppure la Francia e la Russia riunite per un attacco comune.

« Nel caso in cui la Francia sola intraprendesse una guerra di rivincita contro la Germania, quest'ultima Potenza desidererebbe che l'Austria si obbligasse ad impedire, in caso di bisogno colla forza delle armi, la Russia di attaccare nel tempo stesso la Germania.

« La Germania s'impegnerebbe, da parte sua, a proteggere l'Austria contro un attacco della Russia, nel caso in cui una guerra scoppiasse tra l'Austria e l'Italia, eventualità che il principe di Bismarck non considera come impossibile.

« Del resto, la Germania non sarebbe lontana dal riconoscere, in questo caso, all'Austria il diritto di mettersi in guardia contro i pericoli futuri avanzando la sua frontiera fino a Verona.

« Se la Russia attaccasse da sola la Germania o l'Austria per attuare i suoi voti panslavisti, bisognerebbe, secondo l'opinione del principe di Bismarck, che lo Stato non ancora immischiato nella guerra, guarentisse, per tutti i casi, la integrità del territorio dello Stato attaccato.

« La stessa guarentigia sarebbe scambiata tra la Germania e l'Austria pel caso in cui si formasse una alleanza franco-russa, o una alleanza tra la Francia, la Russia e l'Italia.

« Tali sono, in sostanza, i progetti del principe di Bismarck, che sono approvati dal conte Andrassy e dal suo successore. »

Ora alcune osservazioni.

Le notizie che dà la *Vossische Zeitung*, se non sono vere, sono per lo meno verosimili. Tutte le ipotesi che essa fa sono perfettamente ammessibili.

Se tale fosse realmente il contratto conchiuso fra i cancellieri di Vienna e Berlino, avremmo più che altro motivo di rallegrarcene, perchè esso avrebbe per iscopo di tenere tutta l'Europa in freno per un certo tempo. Sarebbe una pace forzata, una lega contro tutte le velleità di guerra da qualunque parte venissero, e, se tutta Europa ha ora bisogno di pace, ne ha bisogno specialmente l'Italia.

Traspare inoltre dalle accennate notizie che, in ogni caso, non vi sarebbe alleanza di Germania e Austria, in caso di guerra fra l'Italia e l'Austria. A Berlino si pensa evidentemente che, in una guerra coll'Italia, l'Austria può fare da sè senza bisogno di aiuto. L'attitudine della Germania sarebbe di una neutralità ostile all'Italia..... Avviso a cui tocca!

Le previsioni di una alleanza tra la Francia, la Russia e l'Italia è meno disensata. Evidentemente, l'alleanza di tre contro due potrebbe avere dei gravi pericoli anche per due Stati potenti come la Germania e l'Austria, tanto più che l'Austria potrebbe star sicura di essere attaccata dai Jugo-slavi nella penisola dei Balcani.

Per ora questa triplice alleanza non è prevedibile. Ma, come si vede, ogni edifizio, per quanto bene architettato, ha sempre il suo punto debole.

CORRIERE DI SICILIA.

L'onorevole Crispi a Palermo.

Feste, pranzi e... parole.

(Fen...no) — Palermo 24 settembre. — L'altr'ieri arrivava a Palermo l'on. Crispi ed erano ad incontrarlo parecchi membri della *Società democratica*. L'onorevole deputato di Tricarico si mostrò lieto di questa accoglienza e promise che sarebbe intervenuto ad una seduta per ringraziare colla viva voce i soci dell'onore impartitogli per essere stato eletto presidente onorario.

Ieri sera molti cittadini gli offersero un pranzo al *Casino Geraci*, che riuscì bene.

Vi prendevano parte il conte Bardessono, prefetto, molti deputati e senatori di ogni partito. Il pranzo riuscì splendido per sontuosità, per addobbi e per illuminazione. Vi furono brindisi al Re, all'Italia, al prefetto, al Crispi.

Dopo il pranzo, quest'ultimo, accompagnato dal senatore Paternostro, dai deputati Ugo delle Favare e Camminecci, dal commendatore La Loggia e da molti altri cittadini, si recò nella sala delle sedute della *Società democratica*, dove al suo apparire fu salutato da un applauso.

***

Erano stati invitati alla seduta non i soli soci, ma bensì tutti quelli di parte democratica, per rendere così maggior onore all'onorevole di Tricarico. La sala era piena, e abbondava di giovanotti spinti più dalla curiosità che dal desiderio di dimostrarsi appartenenti al partito.

L'on. Crispi fu messo, come si suol dire, colle spalle al muro, perchè lo vollero far parlare, mentr'egli s'era prefisso di non manifestare le proprie idee prima che il Presidente del Consiglio non avesse manifestato le sue.

Il discorso del Crispi non poteva dunque determinare la condotta da tenersi dai democratici suoi seguaci, e fu costretto tenersi alla larga da ogni concetto politico di partito.

Trovando molta gioventù dinanzi a lui, credette bene di dare dei consigli, e li diede con delle frasi fatte. Disse primieramente di tenersi onorato altamente della presidenza della Società; poi disse che il Gran Re, colla sua frase « l'Italia è fatta, ma non compiuta, » incluse non solamente il concetto territoriale, ma ancora quello del riordinamento interno, dell'educazione dei popoli, e di ciò che abbisogna ad una nazione appena topograficamente fatta grande.

Disse che, come tutti i popoli, così anche noi avemmo tre grandi epoche: l'epoca degli Dei, quella degli eroi e quella degli uomini; l'epoca degli Dei fu quella di Mazzini che appianò un terreno sinuoso e fece convergere il pensiero degl'Italiani ad una sola idea, quella dell'unità. L'epoca degli eroi fu il 48 ed il 60 in cui molti martiri pagarono col sangue la libertà e compirono l'Italia. L'epoca degli uomini, la presente. Dobbiamo lavorare e lavorare incessantemente, concordi, per l'educazione delle plebi, le quali hanno un avvenire poco lontano, molto disastroso, e che possono essere portate a riprovevoli divisamenti. Consiglia dunque ripetutamente e a parole marcate e sillabate, di abbandonare le ignobili antipatie personali, di educare, istruire il popolo temperandone le tendenze. « Ecco — disse — il cômpito principale delle Società democratiche. »

Parlando poi della Sicilia disse che egli ha sempre propugnata la sua causa per difenderla dalle ingiustizie, non già pei danni che da questa ne possono derivare, ma perchè un torto fatto ad una sola parte d'Italia, è torto d'Italia tutta.

« Difendere il paese natio è opera doverosa, ma noi non siamo solamente siciliani, siamo primieramente italiani, e nel propugnare i nostri interessi non dobbiamo mai dimenticarlo. »

Replicò i suoi ringraziamenti e sedette, asciugandosi, fra alcuni applausi.

Il presidente effettivo della Società, commendatore Parisi, chiese se qualcuno voleva parlare, ed allora sorse il sig. De Lucca Aprile, il quale con un crescendo meraviglioso rispose al Crispi, dicendo che si faceva interprete della gioventù, perchè l'on. Crispi a questa implicitamente si rivolse, e lo ringraziava dei savi e patriottici consigli dati; disse che in Crispi la democrazia non ravvisa soltanto l'uomo patriota, ma un principio ed un partito: il principio della libertà, il partito della Sinistra; ed accalorandosi via più, disse che vorrebbe chiamare il Crispi il Dio della democrazia, se si fosse ai tempi degli Dei.

Crispi sudava.

Molti democraticamente applaudivano col sigaro in bocca.

Il presidente chiuse la seduta invitando gl' intervenuti a gridare: *Viva il Re! Viva la Regina!* invito accolto da tutti. Poi ciascuno se ne andò a respirare un'aria più pura di quella impregnata dal fumo di sigaro.

***

Stasera, altro banchetto offertogli dalla detta Società.

Casale, 26 settembre:

Dal giorno in cui sorse sull'area dell'antica piazza d'Armi la stazione della ferrovia nacque il bisogno di demolire un'antica porta della città verso levante, chiamata volgarmente *Il Voltone*, per mettere in comunicazione più diretta non solo la città colla stazione, ma col quartiere dell'*Aia*, ab antico sobborgo della città. Essendo per giunta ultimamente stato trasferito il Foro Frumentario dall'ex-convento di Santa Croce nel palazzo dell'Ospedale di Carità il bisogno di fare il taglio e di allargare la via Benvenuto San Giorgio si faceva ognor più sentire.

Alfine, dopo venticinque anni che se ne parla, si è fatto l'appalto e si è posto mano alla demolizione di parte del palazzo del defunto senatore Mossa-Pallavicino. Per fare questo lavoro fu forza chiudere assolutamente il passaggio, con gran disturbo degli abitanti e grave scapito degli esercenti. Siamo in vendemmia, il movimento d'ogni sorta di veicoli aumenta e quindi sarebbe desiderabile che la via fosse aperta presto al pubblico; ma, se dobbiamo giudicare dal numero esiguo di operai muratori che lavorano, non è sperabile che questo desiderio venga appagato presto. Sarebbe bene che provvedesse chi spetta. Però non vi meravigliate di questo, perchè a Casale si fa tutto con uguale rapidità.

TARNASOLDO.

Carignano, 25. — Domenica e lunedì, 28 e 29 settembre, avranno luogo qui le feste patronali in onore di San Remigio. Il programma è il seguente:

Domenica 28, funzione religiosa alle ore 9 antimeridiane nella chiesa parrocchiale, Messa solenne e processione.

Ore 12 meridiane, gran corsa dei carro ed apertura del ballo pubblico.

Ore 3 pomeridiane, altra funzione religiosa; alla sera illuminazione generale.

Lunedì 29, ore 8 antimeridiane, Messa solenne all'antica chiesa di San Remigio.

Ore 10 antimeridiane, gran corsa a piedi sulla piazza Albertina.

1° premio L. 15, 2° premio L. 10, 3° premio L. 5, quindi apertura del ballo pubblico che durerà tutto il giorno.

Alla sera variati fuochi artificiali con partenza di un pallone areostatico e illuminazione.

ESTERO

NOTE DI MONACO.

Esposizione di Belle Arti.

Scultori italiani.

(F. F.) — 19 settembre. — In generale gl'Italiani possono dirsi i soli veramente rappresentati a Monaco nella scultura.

« Noi abbiamo decorato tutta l'Esposizione stupendamente in grazia dei bei marmi venuti dalla vostra bellissima patria. » Così mi diceva il direttore del Comitato passeggiando su e giù per le vaste sale del Palazzo di Cristallo.

Ed è proprio così. Del resto Comitato e scultori italiani espositori ci guadagnano entrambi in questa decorazione. Le statue ammassate, come si fa di solito, in sale speciali, spesso le ultime, come cose d'arte di minor conto, ci scapitano sotto ogni riguardo. Anzitutto è una mancanza di rispetto a questa efficacissima fra le espressioni artistiche rappresentative, poi la statua senza l'inquadratura d'un giardino, di una sala decorata con gusto, d'una piazza dalle linee armoniche, non è quasi più apprezzabile per il suo giusto valore.

Qui invece, mercè la disposizione disseminata, ogni lavoro di scultura guadagna all'occhio del visitatore. Tra vasi di fiori, e fontane ed arazzi e pitture, i contorni si disegnano con maggior efficacia, qualche cosa di veramente vivo respira da quei marmi e da quei bronzi, quasichè fossero lieti di mostrarsi agli uomini sotto il loro aspetto migliore e di prendere parte cogli altri oggetti alla festa dell'arte, non relegati, come accade sovente, all'esiglio dell'ultimo spettacolo, vivaio di visitatori stanchi e sazii sino nausea.

***

Il primo campione italiano che ci si presenta è uno dei celeberrimi nostri, e meritamente intendo parlare del sig. F. BARZAGHI, di Milano. Duolmi per altro che i lavori ch'egli mandò a Monaco siano di quelli che ognun già conosce e che in Italia e all'estero diventarono ormai popolari; duolmene perchè se avessi trovato qui qualche cosa di nuovo del sig. Barzaghi, ne avrei preso occasione per dire più a lungo tutta l'ammirazione che io sento per questo nostro grande artista. In ogni modo basta l'enunciazione pura e semplice dei capolavori mandati a Monaco dal sig. Barzaghi per capire quale splendido posto gli venga assegnato qui fra gli artisti tutti.

Le opere del Barzaghi sono 4, e cioè:

I. *Frine.*
II. *Mosè salvato dalle acque.*
III. *Mosca cieca.*
IV. *Civetteria.*

***

Un altro fortissimo campione di quelli che bastano per mettere la prima linea, da soli, il nostro caro paese, è il signor R. BELLIAZZI, di Napoli. Il sig. Belliazzi ha mandato a Monaco tre statue: due cose buonissime per ogni verso, e cioè la *Pigrizia* e l'*Ora di sogno*, ma indiscutibilmente e di gran lunga superiore ad esse è il *Riposo*, opera stupenda e di quelle che una volta vedute non si possono più dimenticare.

Il *Riposo* è rappresentato da un pastorello dormiente; steso per tutta il lungo sulla nuda roccia, coperto dei suoi ruvidi e pittoreschi panni foggiati secondo il costume calabrese, il bellissimo giovinetto dorme un sonno così vero, così affascinante che l'autore stesso, ignoto e dubbio ch'egli sia, del celebre *Fauno addormentato* della Gliptoteca monacense, non gli negherebbe, ne son certo, la sua ammirazione.

Il segretario del Comitato mi diceva che quindici giorni dopo l'apertura dell'Esposizione il Belliazzi, oltre all'aver venduto, a verso congrua somma, questo suo capolavoro, ne aveva ricevuto commissione di ben cinque altre copie e tutte profumatamente pagate. — Con quanta consolazione non si sentono tali notizie allorchè si tratta di artisti potenti come il Belliazzi!

***

Il sig. G. BRIGGI, di Roma, ha mandato tre piccoli busti in bronzo, che sono tre gioielli di gusto e di finezza di modellatura. La *maniera* del sig. Briggi è quella che più mi seduce, c'è in essa un non so che di trascuratezza sapiente, di tormentatura simpatica e nervosa nel modo di plasmare, qualità che rivelano l'anima sicura e vibrata di un artista.

BOTTINELLI A. — Roma. — Ha esposto un busto e due statue in marmo e sono:

I. *Una romana.*
II. *Solitudine.*
III. *Schiava!*

Una romana, non ha gran valore, anzi mi

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9ª Appendice: *Rivista giudiziaria.*

Num. 76.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LXXIV.

Ma nell'eccesso appunto di quel suo scoramento Bernardo sentì a un tratto il rumore dei passi d'un uomo; dopo alcuni minuti vide i bassi rami della foresta muoversi e a un tratto aprirsi per lasciar passaggio a una strana figura d'uomo, vestita di una pelliccia grigia con sopra al capo un mantello russo. Egli camminò dritto verso Bernardo e gli domandò in francese:

— Chi siete voi?

— Io? — rispose Bernardo levandosi a stento. — Non so nemmeno se sono ancora un uomo vivo.

— Par di sì, — riprese quell'altro; — quantunque sembri pure che non l'abbiate a durare lungamente dalla faccia che avete. Siete forse ridotto a sì mal partito dalla fame?

Bernardo fece segno di sì col capo.

— Allora forse io posso venirvi in aiuto: — disse l'altro avvicinandosi; — ma ditemi, in che direzione si trova la strada di Smolensko?

— Là... a duecento passi da questo luogo troverete la strada.

— Dio sia ringraziato! E quanto è ancora lontana la città?

— Quattro ore di viaggio.

— Vi sono dei cosacchi che girano da quelle parti?

— Io non ne ho visto pur l'ombra.

— O Dio clemente! Tu hai dunque voluto ancora salvarmi! Che tu sii benedetto!

Così dicendo, lo straniero cadde sulle ginocchia, e innalzò con espressione di fervente gratitudine gli occhi al cielo, mentre lagrime abbondanti gli colavano giù dalle guancie.

Dopo una corta, muta preghiera egli si rialzò, trasse fuori un bel pezzo di pane e porgendolo a Bernardo, disse:

— Qui sìo buon amico, servitevi e ristoratevi. Ne prenderemo metà per uno. E qui vi è pure qualche cosa da bere.

Trasse di seno una bottiglia d'acquavita e la porse pure a Bernardo.

— E così, — mormorò Bernardo con profonda emozione, — per questa volta sfuggo ancora alla morte. Grazie a voi, mio amico: voi siete il mio salvatore.

— E voi siete il mio! — rispose quell'altro. — Se non vi avessi trovato qui ora, chi sa che sarebbe avvenuto di me?

— Ma donde venite voi? — domandò Bernardo.

— Eccovi la mia storia: — rispose quell'uomo. — L'altro ieri la fame mi fece abbandonare, come a parecchi altri de' miei camerati, le file del reggimento; volevamo procurarci ad ogni modo da mangiare nei più vicini villaggi che avremmo trovato. A un tratto, nel migliore che ci andavamo provvedendo, ecco un'orda di contadini caderci addosso e macellarci senza pietà. I pochi che lasciarono in vita, con frustate, calci e pugni raccolsero tutti insieme; ci legarono come una muta di cani e ci cacciarono innanzi a loro a sferzate. Arrivati a un altro villaggio lontano forse due ore di marcia, essi prima di tutto ci spogliarono degli uniformi, così che rimanemmo mezzo nudi con questo freddo assassino; poi ci spinsero e richiusero tutti insieme in una chiesa. Nella notte, si riuscì di romper l'uscio che guidava al campanile, e di là per mezzo delle corde delle campane ci calammo giù tutti pian piano nella piazza. La sentinella erasi addormentata, ed io colla mia sciabola l'uccisi; poi me presi questo cappotto impellicciato e cautamente andammo verso il corpo di guardia che era a capo del villaggio. Vedemmo nella stanza dove stavano quei briganti, che ognuno dormiva, perchè, lieti della loro impresa, si erano ubbriacati di santa ragione contadini e cosacchi tutti insieme. Avevano gettato i loro mantelli e le pelliccie in un mucchio, perchè là dentro faceva un caldo da soffocare. In un angolo stava un cestone pieno di pane, con buon numero di bottiglie di acquavita. Il mio primo pensiero fu di vendicare i nostri assassinati compagni, mettendo senz'altro il fuoco alla catapecchia; ma poi, meglio ravvisato, feci entrare con precauzione tre de' miei compagni, prendemmo quanto più ci venne fatto di abiti e di alimenti e lo portammo via. Carichi di questo bottino, corremmo in tutta fretta nella più vicina macchia, e là dividemmo onestamente la preda. Senza indugiarci dell'altro, ci preparavamo a partire, quando i contadini, che avevano scoperta subito la nostra fuga, ci furono addosso. Ciascuno dovette pensare alla propria salvezza, e fuggimmo tutti in varie direzioni. Io fui tanto fortunato da raggiungere un folto bosco, dove trovai a rimpiattarmi, e ci stetti finchè il tumulto fu completamente cessato. Allora venni fuori con infinite cautele e mi avviai nella direzione della grande strada. Finchè fu notte, io potei camminare senza incontrare nemici; ma giunto il giorno, la foresta pareva pullulare di russi, e io dovetti ricorrere ad ogni sorta di espedienti per nascondermi alla loro vista e passare inosservato. Come giungessi fin qui non ve lo saprei dire, ed è proprio che Iddio mi ha voluto guidare. Ora io spero che coll'aiuto della Provvidenza potrò arrivare a Smolensko di questa notte.

Bernardo dopo avervi riflettuto un momento narrò anch'egli a sua volta la propria storia, convinto che quest'onesto soldato non lo tradirebbe.

Quand'egli ebbe finito, il suo compagno esclamò:

— Qui il pericolo c'inciampa ad ogni passo, perchè questi arrabbiati contadini stanno appiattandosi come lupi affamati dietro ogni albero. Un uomo da solo non può fuggire; quindi io penso il meglio sia che voi veniate meco a Smolensko. Io vi farò entrare colà sano e salvo, come è vero che io mi chiamo Giovanni Lacoste, vero figliuolo della Normandia. Venite, è tempo di andarcene.

A questo punto essi udirono un acuto fischio dalla foresta. Bernardo stette ad ascoltare tutto sgomentato; ma Lacoste lo prese pel braccio e lo trasse in fretta seco.

— Se noi possiamo solamente girare quel punto là, — disse Lacoste, mentre correva con Bernardo a quella volta, — ci sarà fatto di cacciarci nella foresta a sinistra.

Essendo riusciti a far questo, essi rallentarono il passo credendosi per allora al sicuro.

— Camerata, — disse Lacoste, — voi avete un anello d'oro al dito: guardate che e' non vi sia troppo stretto. Ho veduto dei miserabili tagliare il dito del mio capitano, perchè non poterono trarne via facilmente l'anello. Noi non sappiamo quel che possa accadere, e perciò voi fareste meglio a liberarvene addirittura od almeno a nasconderlo.

La paura di poter perdere un oggetto per lui di tanto misterioso interessamento strinse il cuore a Bernardo.

— Liberarmene! — egli disse, — io non posso, perchè esso mi è infinitamente caro; e dove lo potrei io nascondere che l'avidità dei ladri non lo possa trovare?

— Io vi insegnerò il modo: attaccatelo a questa ciocca dei vostri capelli che è meno lunga delle altre. Lasciate fare a me: io ve lo annoderò per bene.

— Ma ci starà?... non iscivolerà via? — domandò ansiosamente Bernardo.

— Se voi non tirate la ciocca a cui è attaccato, no certamente... Ma che è ciò? Udite voi niente?

Bernardo tese l'orecchio; e presto udì invero un mormorio distante, come di un gruppo d'uomini che conversassero vivamente fra di loro.

— Qui viene alcuno... nascondiamoci presto: — mormorò Lacoste e con cautela s'introdusse nella macchia, seguito da Bernardo.

Appena erano essi appiattati che una truppa di dieci o dodici contadini armati di picche sbucò in quel luogo. I fuggitivi si ritennero perduti; ma pure confidarono che la dubbia luce e la boscaglia li avrebbero nascosti; ma giunto in quel punto un grosso cane si aprì la strada fra la neve e venendo a piantarsi innanzi la macchia si mise ad abbaiare; i contadini a questa rivelazione della presenza di estranei si diedero ad esaminare attentamente il luogo.

— Non ci rimane che darla a gambe, camerata, voi alla destra ed io alla sinistra, — disse Lacoste all'orecchio di Bernardo.

Così detto, facendo un salto fuori dai cespugli, egli si diede a correre con quanta lena gli rimaneva affondandosi nel più folto della foresta, il cane gli si slanciò dietro abbaiando furiosamente.

Bernardo, obbedendo scrupolosamente ai consigli del suo accorto compagno, si mise a correre anche lui nella direzione affatto opposta. Senza guardarsi addietro, egli si affrettò traverso la alta neve e la fitta boscaglia finchè il fiato venne a mancargli. Allora si fermò, e ascoltò attentamente, mentre guardavasi con cura tutto intorno. Non udì più il menomo rumore: nè abbaiamento di cani, nè voci d'uomini; solamente lo spaventoso urlare del vento notturno traverso le cime dei grandi abeti.

Cautamente egli si avventurò di nuovo nella direzione di Smolensko e presto ebbe ritrovate le proprie traccie sulla neve: seguì queste traccie con gran circospezione, temendo a ogni minuto trovarsi in mezzo ai nemici; ma la foresta appariva affatto solitaria; e le sue traccie dopo un quarto d'ora lo ricondussero al luogo da cui era fuggito poc'anzi; con piacere egli scoprì pure la traccia dei passi di Lacoste e accolse la speranza di potar di nuovo trovare quel compagno.

(Continua).

sembra piuttosto da annoverare fra i lavori deficienti che nei mediocri; più riuscita è la *Solitudine*, ma troppo affettata e condotta con un certo che di dubbio e di esitazione di tocco che le tolgono molto pregio.

Eccellente invece è la *Schiava*. Questa del Bottinelli è la *Schiava... rassegnata*, e dico così perchè avrò altrove ad occuparmi d'una altra bellissima *Schiava*, la quale si distingue appunto da questa per il sentimento di ribellione e di sdegno che la caratterizza.

La *Schiava rassegnata* adunque del signor Bottinelli è una fanciulla appena quattordicenne, la quale si avanza trepidamente verso il suo signore e aprendo colle braccia sottili l'ampio mantello che l'avvolgeva, tutte gli mostra le appena mature bellezze del suo corpo venduto.

Dietro di lei si sogna di vedere l'odioso tipo del mercante o dell'eunuco e dinanzi a lei l'egualmente odioso profilo del compratore. La statua è piena d'espressione nel volto; la povera schiava sembra tremare più per il pensiero dell'ignoto che l'aspetta che per un sentimento di pudore; ella non sa nulla di nulla e più che di corpo appare vergine di mente. Qual fiore più tenero e più bello di questa vittima?

Il Bottinelli ha indovinato squisitamente questa finezza di sentire e la ha resa nel marmo con un profumo di linee degne dell'argomento.

Chiudo questa rassegna con un altro eccellente artista romano, il signor F. Ferrari, il quale è l'autore d'*Una Lesbia che scherza col passero*, che la gioventù, la semplicità e giocondità greca sembrano circonfondere di un'aureola.

La *Lesbia* del signor Ferrari, modellata con finezza e gusto eccezionali, è un capolavoro per le linee mosse ed ardite, specialmente del collo e della testa, che sembrano agitarsi sotto gli occhi del visitatore, tanto è il soffio di vita che lo scultore seppe infondervi.

DALLA NORVEGIA.

Sul lago Mjösen — Gentilezze marine — Da Gjovik a Skijen — Mantegazza tradotto in norvegese — L'Italia presso i Norvegesi — I monti [illegible] — Un progetto — Valle di Valdres — Pioggia e nebbia — Il sole a Lerdalsören e a Tromsö — Incontro con un parigino — Vetture e viaggio in carriola — Mal di mare... in terra — Un po' di sospetto — Due studenti tedeschi — Conduttore intelligente — Lingua... poetica — A Red — Bell-scenti orribili — Panorama stupendo! — Preparativi ad una elezione.

(B.) — Bergen, 15 settembre 1879. — Sono venuto due volte a Bergen, ed è già una decina di giorni che lottai da questa città; prima di parlarvene però devo dire ancora qualche cosa del cammino percorso per giungervi.

***

Sono ripassato sul lago Mjösen, e vi rividi lo stesso piroscafo che mi aveva portato ad Hamar, le stesse graziose ragazze che servivano a tavola, e la solita gentilezza nel capitano. Tutti quelli che viaggiarono sui battelli a vapore mi ripeterono i più grandi elogi della cortesia del personale di bordo, lupi di mare... o di lago quanto si vuole; ma di una compiacenza inesauribile verso i viaggiatori.

***

Sbarcato a Gjovik, e rimontato in carriola, fui sempre più stupito delle ottime stazioni poste lungo la via, e risi meco stesso dei gravi dubbi provati quando lo scorso inverno, con quel freddo da Siberia, gettai per la prima volta gli occhi sopra una carta della Svezia-Norvegia. A Skijen, dove, quando lo giunsi, due signorine stavano suonando a quattro mani delle variazioni sulla *Lucrezia Borgia*, mi incontrai nuovamente col prof. B. di Stoccolma, da me già veduto qualche giorno innanzi. Egli mi parlò del Mantegazza, le lettere del quale furono tradotte in norvegiese e lette avidamente, come seppi anche da altri signori; qui si tengono assai al corrente di quanto si pubblica negli altri paesi, e sono poi curiosissimi di sapere le opinioni degli stranieri sulla Norvegia.

***

Superai una prima linea di monti, e scesi nel Ramsford; ne passai una seconda altissima, e mi trovai nella valle di Valdres, ove le stazioni lasciano alquanto a desiderare. In una di esse il maestro di posta, che era ammalato e desiderava di venire nel dolce clima d'Italia, mi parlò di Cavour, dicendomi che era un grand'uomo, e si mostrò sulle cose nostre assai meglio informato di quello che siamo gl'Italiani su quelle della Norvegia.

***

Anche in Valdres, come al nord, mi fu servita della buona carne di renna. Vi ho pur visto un'altra cosa che mi *fece* ricordare quanto mi disse un ingegnere svedese a proposito dell'agricoltura in Italia. Avendogli io fatto osservare che in molte provincie si sarebbe gran bisogno d'acqua per l'irrigazione: « Perchè non fate voi, egli mi disse, dei grandi bacini fra i monti per raccogliervi le acque piovane, dando loro libero corso quando viene la siccità? Sarebbero forse anche un buon rimedio contro certe inondazioni. « Capisco, ma ci vogliono dei quattrini, e tanti... » « Siete pur disposti a spendere un miliardo per le ferrovie; e l'agricoltura, mio signore... » Carità di patria mi persuase a troncare il discorso, ma vedendo qui uno di quei bacini, sebbene di modeste dimensioni, ripensai al consiglio del tedesco, e lo ripeto perchè non mi sembra poi tanto cattivo.

***

Scendendo dall'altissimo colle che separa la valle di Valdres dal Sogneford, s'incontrano dei paesaggi bellissimi, dello orrido genere con roccie nude ed impetuosi torrenti, e si vede qualche montagna coperta di neve; io però dovetti viaggiare parecchi giorni sotto la pioggia continua e fra la nebbia che scendeva sino al fondo della valle, per cui mi bagnai ben bene e vidi nulla. I contadini col loro *impermeabile* stavano mettendo il fieno ad asciugare sulle tele metalliche e su piccoli steccati di legno.

***

Sospirai il mio arrivo a Lerdalsören, ma lo trovai un paese straordinariamente malinconico, in una piccola e brutta valle chiusa fra monti che sembrano toccare il cielo, e che d'inverno devono intercettare per qualche mese i raggi del sole. Non saprei se esso venga dagli abitanti festeggiato la prima volta che scende sul paese, come succede p. es. a Tromsö.

In questa città l'astro benefico per una sessantina di giorni non si lascia vedere sull'orizzonte, e quando il 20 gennaio — salvo errore — torna a rallegrare quelle povere spiaggie, gli abitanti vestono i loro abiti di gala, suonano le campane, sparano i mortaretti, e solennizzano con grandissime dimostrazioni di gioia il fausto avvenimento.

***

A Lerdalsören presi il battello a vapore; mentre stavo ammirando il fiord, che è giudicato da tutti uno dei più belli della Norvegia, appiccai il discorso con un gentilissimo signore parigino, che era stato al Capo Nord — è la Mecca di chi viene in Norvegia — ed era venuto per terra da Molde al Sogneford, per una via che non si spinge all'interno come quelle da me percorse. Ne parlò con tanto entusiasmo ch'io decisi di risalire un po' verso il nord, volendo proprio vedere quanto v'è di bello in Norvegia.

***

Dopo molti giri e rigiri — credo d'avere oramai dimenticato che cosa sia la linea retta — sbarcai a Vadheim sullo stesso Sogneford, lungo un trecento e più chilometri, e mi posi in cammino.

Chiesi una carriola, ma non trovai che delle carrette, e dovetti contentarmi di una di queste; sono buone quando si è in due, ma per chi è solo non hanno proprio nessuna attrattiva.

Quella su cui montai portava la posta; il conduttore aveva un buon cavallo e voleva farne valere i meriti; era per giunta di sera, e desiderava di giungere il più presto possibile fra le braccia della dolce metà; tutto cospirava perchè si facesse presto, e si andava a precipizio. La carretta era pesante ed il cavallo ogni tanto doveva fermarsi per prendere fiato; dopo qualche minuto si ripigliava la corsa vertiginosa.

La strada era di pur stile norvegese, antico modello e per di più tortuosissima; io mi teneva seduto alla meglio sul mio sacco di paglia, aggrappandomi ogni tanto al piccolo schienale del poco simpatico veicolo; ma più d'una volta credetti di volare in mezzo ai campi. Non ho mai sofferto il mal di mare, ma ne ho avuti dei sintomi.

***

Si arriva finalmente ad una prima stazione; mangiammo un boccone e ripartimmo in tutta fretta.

Si giunse ad una seconda, ed il vetturino, che ogni tanto mi diceva in tuono melanconico: *lang vej, lang vej* — la strada è lunga, — v leva farmi fermare perchè era notte e non desiderava andar oltre; ma il sito era brutto assai, ed io volli continuare. La strada si faceva sempre peggiore; il cavallo sbuffava, il conduttore faceva altrettanto, ed io sbuffava più di tutti e due, ma si andava innanzi. Nelle ripide salite io camminava a piedi; rimontavo, e quindi giù a precipizio nelle discese; ogni tanto credevo quasi di essere lasciato in mezzo alla via, e cominciavo di dare qualche occhiata sospettosa al coltellaccio che pendeva alla cintola del vetturino ed alle falci dei contadini incontrati lungo il cammino.

***

Il mattino ripartii con due studenti tedeschi; alla prima, alla seconda tappa, si dovette aspettare a lungo per avere i cavalli, e le ore passavano con straordinaria rapidità. Costeggiai fra Nedre Vasenden e Skej uno stupendo lago, in cui ad ogni tratto variavano i punti di vista, uno più bello dell'altro, ed incominciai a credere che il parigino... mi aveva dato un buon consiglio. A Törde — i nomi si ripetono spesso in Norvegia — rividi le tre signore del Romsdal; fra questo villaggio e quello di Red attraversai una gola spaventosamente orrida, con grossi macigni caduti dai monti a perpendicolo, antiche morene, roccie che sembrano ad ogni istante volervi schiacciare, ed un torrentello che si apre a stento la via fra tanti ingombri. Dissi al conduttore che il suo cavallo era molto gagliardo, ed egli mi rispose che era pieno di fuoco come i vulcani d'Italia; per un rozzo vetturino di montagna non c'è male.

***

Giungemmo così in riva ad un laghetto in cui non c'è strada di sorta, e bisognò prendere una barca.

I due studenti parlavano un po' norvegiese, ma fra tutti e tre si fece un famoso garbuglio; quella è una via molto frequentata, eppure si direbbe che non vi passa mai nessuno, così pochi sono i comodi e la facilità nei mezzi di trasporto che vi trova il viaggiatore.

***

In mezzo al lago fummo sorpresi da un gran temporale, ci bagnammo per benino, ma giungemmo sani e salvi a Red alle 7 di sera, a poco più di metà cammino dalla meta prefissa. Ero proprio in Norvegia finalmente, in quella Norvegia dove uno si diverte, a patto di avere una buona dose di pazienza a sua disposizione.

Io voleva partire per la prossima stazione, ma non ci fu mezzo: i Norvegiesi di sera amano starsene a casa e non mettersi in viaggio; dovetti fare di necessità virtù, cenare con del caffè, del pane e del cacio, far colazione con del cacio, del pane e del caffè, e dormire fra le mie coperte, perchè non ebbi il coraggio di mettermi a letto. Era la peggiore stazione da me trovata... fino allora, e mi confortai ripetendo il savio aforisma francese: *A la guerre comme à la guerre...*

***

Al mattino si andò ad Utviken, sopra ad una strada che ha fama di essere la più cattiva di tutta la Norvegia. Nella prima metà c'è una ripida salita, lungo la quale si stesso il fondo della mia carretta che era tarlato; nella seconda parte poi, una discesa che è assolutamente impossibile di fare in vettura; in due o tre chilometri di strada, si discende di parecchie centinaia di metri. Che orrore!

A Utviken si riprese la barca, e si andò sul Nordford a Oldören, per fare un'escursione ai piccoli ghiacciai — piccoli relativamente parlando, — che scendono dal Jostedal Brae, ghiacciaio lungo un 160 chilometri.

***

Dopo una breve passeggiata si arrivò ad un lago che si attraversa in barca; a metà cammino, dove il lago fa un rivolto, mi si presentò allo sguardo uno spettacolo che certo non potrò mai dimenticare.

Da una parte e dall'altra, delle montagne brulle e di forme bizzarre vengono a tuffare il piede nell'acqua azzurra del lago; nelle piccole vallette che le separano scendono dei ghiacciai, e da questi dei torrentelli che formano graziose cascate; il lago va sempre più restringendosi, ed il fondo è chiuso dal Malkerol, grande ghiacciaio che sembra venire fino al livello del lago — si noti che si è a 200 o 300 metri d'altezza sul mare — ed è chiuso in parte fra due alti monti coniei, la cui tinta oscura contrasta col bianco e l'azzurro del ghiacciaio.

Era di buon mattino, il cielo un po' coperto, tutto [illegible] nell'ombra; solo il ghiacciaio [illegible] dal tanto in su, unitamente ad un'altissima cascata che le sta a fianco. Io non poteva cessare di esprimere la mia ammirazione e di paragonare quel paesaggio, come già feci le mille e mille volte in Norvegia, alla scena di qualche immenso teatro decorato da mani divine. La visita ai ghiacciai è interessantissima, ma non vale quel colpo d'occhio ammirabile.

***

Per acqua e per terra andai ad Hellesyt, dove si dovevano fare le elezioni — indirette — per lo Sthorthing; la chiesa era aperta, il pastore vi leggeva la Bibbia, e gli elettori chiedevano al Cielo di essere illuminati nel loro voto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale del Corpo Reale del genio civile.

Lettere, Arti e Teatri

× **Bibliografia.** — Annunziamo con piacere la recentissima pubblicazione fatta dalla tipografia Celanza e Comp., già Vercellino (Torino, Doragrossa, 33), di un'importante opera del chiarissimo prof. avvocato F. Butalini, intitolata: *Istituzioni di diritto amministrativo italiano* ad uso degli studenti universitarii, degli impiegati delle amministrazioni centrali, provinciali e comunali.

L'opera in parola forma un bel volume di oltre 800 pagine in ottavo massimo e si vende dalla detta tipografia editrice al prezzo di 8 lire.

Chiunque conosce il detto autore non può a meno di raccomandare agli studiosi del nostro giure amministrativo la di lui opera che nulla lascia a desiderare, vuoi per la chiarezza dello stile, vuoi per la semplicità della esposizione, vuoi per la solidità dei principii da esso svolti.

Un pregio singolare dell'opera poi è lo averci il chiarissimo autore riportato il testo della legge e del regolamento comunale e di altre leggi relative, facendovi nei luoghi opportuni dei commenti pratici fondati sulle opinioni dei migliori autori italiani e stranieri e sulla giurisprudenza.

Noi pertanto, senza molto dilungarci, raccomandiamo agli studiosi un'opera che può riuscire loro utilissima, anche badando alle molte riforme introdotte negli ultimi anni nel nostro ordinamento amministrativo: riforme che non si trovano svolte nelle altre opere di diritto amministrativo, essendo tutte state pubblicate prima che esse venissero introdotte.

× **Salvatore Farina in Olanda.** — Salvatore Farina gli è già buona pezza di tempo che si è assicurato fra gli scrittori italiani nome che non perirà sicuramente. Ma da qualche anno questo suo nome corre anche con non minore simpatia ed ammirazione fra gli scrittori forestieri più valorosi. Già parecchie volte abbiamo annunziato che alcuni dei lavori del Farina furono tradotti in lingue straniere. Ora apprendiamo che l'editore Y. Rogge, di Amsterdam, ha di questi giorni pubblicato in olandese le tre novelle del Farina: *Prima che nascesse* — *Mio figlio studia* e *Le tre nutrici*, edite recentemente dalla Casa Roux e Favale.

Con vera esultanza di suoi ammiratori e con orgoglio di connazionali mandiamo i nostri mirallegro al valente novelliere.

— Ma una buona notizia non viene sola. A due altri nostri scrittori apprendiamo in questo momento essere per toccare lo stesso onore che al Farina. Il *Marocco*, di Edmondo De-Amicis, colle illustrazioni del Treves, vedrà presto la luce in Inghilterra tradotto in quella lingua.

Il libro testè pubblicato del prof. G. B. Arnaudo: *Il Nihilismo*, libro di cui si sono occupati con tanto interesse parecchi dei più illustri pubblicisti stranieri, e di cui è imminente la seconda edizione, sta per essere voltato in lingua spagnuola.

Anche al De-Amicis ed all'Arnaudo le nostre più vive felicitazioni.

× **Il Bozzetto del monumento Bixio.** — In questi giorni è stato condotto a termine dallo scultore Enrico Pazzi di Firenze, il bozzetto pel monumento che dovrà erigersi, a Genova od a Roma, al generale Nino Bixio.

Un fotografo venne incaricato di riprodurre in fotografia il bozzetto.

× **Teatro Gerbino.** — La prima rappresentazione della commedia di C. Vitaliani: *Madamigella Ebe*, ebbe ieri sera dal pubblico del Gerbino buona accoglienza.

Per verità nessuno ha trovato in quella commedia grandi cose nuove: anzi più d'uno ha notato parecchie reminiscenze di commedie francesi e d'altri lavori dello stesso Vitaliani; ma ad ogni modo l'azione in tutti quei quattro atti filava così spedita, c'erano certe scene così ben calcolate e con tanto brio, che il pubblico ha applaudito e l'autore-attore Vitaliani è uscito parecchie volte sul proscenio.

Al buon esito della commedia han poi anche per massima parte contribuito gli attori. La Marini, sotto le spoglie della ballerina Ebe, ieri sera affascinava il pubblico più ancora del solito; fu interrotto parecchie volte da poderosi: *Brava! Benissimo!* lo Zeppetti, giornalista teatrale; il Ceresa nella difficile parte del pittore Mario; la Belli-Blanes, e il Vitaliani nel conte Wan-Lood.

Probabilmente la *Madamigella Ebe* si replicherà.

— Questa sera è annunziata allo stesso Gerbino un'altra novità: *Tra il fosco e il chiaro*, commedia in un atto di Olivario.

× ***La lettera della sora Moscatelli.*** — È annunziata per questa sera al teatro Balbo una nuova commedia in tre atti, del signor Stella, intitolata: *La lettera della sora Moscatelli.*

× **Serata Tarragò all'Alfieri.** — A benefizio della prima donna assoluta, signora Carmen Tarragò, avrà luogo questa sera al teatro Alfieri una rappresentazione musicale-danzante non priva d'interesse.

Alla *Sonnambula* ed alle *Due Maschere*, verrà aggiunta una canzone spagnuola, la *Juanita*, cantata dalla seratante.

× **Partenza di una compagnia italiana per la Spagna.** — È partita da Jesi, dove ha fatto la stagione estiva, la drammatica compagnia italiana Morelli-Tessero. Essa si reca in Ispagna, a Barcellona, per darvi un corso di recite.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Tra il fosco ed il chiaro — I fuochi di paglia.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Le precauzioni*, opera — *Le due maschere*, ballo — *Juanita*, motivi — Serata dell'artista Carmen Tarragò.

Balbo, o. 8 1/4. — *La lettera de siora Moscatelli — On ball in maschera.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Un ballo fantastico.*

Grande Skating-rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore [illegible] pom. — Entrata libera.

CRONACA

27 settembre

Effemeridi Piemontesi.

1746. — Battaglia di Bassignana.

Bassignana è un borgo del Piemonte, posto sulla destra sponda del Po, presso il confluente del Tanaro. Aveva una ragguardevole fortezza e baluardi, i quali vennero smantellati parte nel 1691, parte nel 1745.

In questo ultimo anno fu combattuta nelle sue vicinanze una battaglia detta di Bassignana fra i Gallo-Ispani e le truppe piemontesi condotte da Carlo Emanuele III. Questa battaglia fu vinta dal maresciallo Maillebois, perchè Schulemburg, ingannato con uno stratagemma, si allontanò colle sue forze dal campo sardo. Allora i nemici, molto superiori di forze, assediarono Alessandria, si impadronirono di Valenza, poi di Milano e d'Asti, di Mortara e di Vigevano. Ma Carlo Emanuele non si smarrì per ciò.

Consiglio comunale. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale di Torino, per la seduta straordinaria di lunedì, 29 settembre, bisognerà aggiungere quest'altro argomento: *In seduta non pubblica:* Nomina di due membri della Giunta direttiva del R. Museo Industriale Italiano, da eleggersi nel Consiglio comunale.

Il Re non è ancora partito. — La partenza di S. M. il Re, annunziata per ieri sera, non ebbe luogo. S. M. ritornerà forse a Monza quest'oggi.

Arrivo del principe Napoleone. — Giovedì sera alle 6,10 pom. giunse dalla Francia il principe Girolamo Napoleone. S. A. R. la principessa Clotilde coi figli lo attese alla stazione di Torino ed insieme si ridussero al castello di Moncalieri.

Leva del 1859. — *Memento* ai giovani nati nel 1859. Quelli chiamati nella leva in corso che credessero aver diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria colla conseguente assegnazione alla 3ª ed iscrizione nella milizia territoriale, dovranno fare domanda della propria situazione di famiglia all'ufficio municipale, e presentarla poi in tempo, con tutti gli atti necessari a comprovare il diritto alla richiesta esenzione, all'ufficio di leva militare.

La Società d'istruzione militare e di beneficenza della ex-Guardia Nazionale di Torino (*via della Rocca, N. 19*) col 1° ottobre entrante riaprirà le sale alle lezioni serali di scherma.

Questa Società, che conta più di 30 anni di vita, può menar vanto di esser sola in Italia, per gl'innumerevoli vantaggi ch'essa offre ai suoi associati.

La tenuità del prezzo d'associazione mette in grado anche i meno facoltosi di darsi ai salutari esercizi di scherma e ginnastica.

I soci non occorre si provvedano di giubbe, armi e maschere, quali oggetti la Società tiene a loro disposizione. Di più le lame che vengono rotte durante le lezioni o negli assalti del giovedì sono a carico della Società.

Riguardo poi all'istruzione, è quale non si potrebbe avere migliore in sale private. Le lezioni vengono impartite dai due distinti maestri signori Marlello e Ronga, per la punta il primo, per la sciabola il secondo, i quali, con vera passione e lodevole ardore, si danno all'insegnamento della loro arte.

Alla sala, che è aperta dalle 7 1/2 alle 10 pomeridiane, è unito: un gabinetto di lettura, un tiro di pistola ed i principali attrezzi di ginnastica.

La quota d'associazione è di L. 12 annue, pro le L. 3 di buon ingresso; i soci abbonati pagano L. 2 mensili e sono vincolati per tre mesi.

La segreteria è aperta tutte le sere dalle 8 alle 10.

Per la Direzione
Il consigliere segretario: E. Baddi.

Ancora il trasporto dell'uva nella Svizzera. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia manda quest'altro comunicato a proposito del trasporto delle uve in Isvizzera:

A provvisoria modificazione del precedente avviso in data 17 corr., si rende noto al pubblico che fino ad ulteriori comunicazioni delle Autorità federali svizzere, l'importazione dell'uva nel Cantone Ticino è vietata nel modo il più assoluto; mentre invece l'importazione ed il transito negli altri Cantoni svizzeri sono permessi, semprechè tanto l'uva quanto gl'imballaggi non presentino traccia nè di tralci, nè di foglie di vite.

Oltre a ciò, l'uva, specialmente se destinata a località del Cantone Vallese (Vaud), dev'essere accompagnata da un certificato di origine che comprovi ufficialmente la provenienza dell'uva stessa da luogo non infetto dalla filossera.

Qualora l'una o l'altra prescrizione non fossero scrupolosamente osservate, le Autorità federali svizzere procedono al sequestro della merce.

Pertanto, le spedizioni di uva per il Cantone Ticino non sono accettate; quelle poi a destinazione od in transito di altri Cantoni svizzeri saranno accettate provvisoriamente ed a tutto rischio e pericolo del mittente, il quale sarà perciò tenuto a firmare analoga dichiarazione di garanzia sui bollettini di spedizione o sulle lettere di porto.

Lo stato delle campagne in Piemonte. — Dal *Bollettino* num. 20, pubblicato dal Ministero d'agricoltura e commercio nel corrente mese, togliamo le seguenti notizie concernenti lo stato delle campagne in Piemonte:

Cuneo, 15 settembre. — Le recenti pioggie non hanno punto danneggiato; in talune parti hanno arrestati i mali preveduti; in altre hanno migliorato la condizione dei raccolti, sicchè possono dirsi benefiche.

Nel circondario di Cuneo specialmente il raccolto del frumento (sempre minore fra un quarto ed un terzo di quello dell'anno scorso) è riuscito più abbondante del previsto, e le pioggie hanno giovato ai prati; non al granoturco, perchè sopravvenute più tardi di quel che si desiderava.

Nel circondario di Saluzzo la canapa ha dato un raccolto migliore del preveduto, ed anche le uve, le meliche, prima in ritardo nella fioritura pei freddi latenti, poi danneggiati dalla siccità, hanno presentato da ultimo un miglioramento quasi insperato, ed anche il raccolto del fieno del terzo taglio può dirsi sufficiente e di buona qualità. Sulle pioggie poi si fa conto, se non troppo copiose, per una completa maturazione dell'uva e dei pascoli autunnali che ancora nelle parti alpine erano quasi del tutto inariditi.

Nel circondario di Mondovì le pioggie recenti hanno recato qualche vantaggio alle vigne, ai prati, al raccolto delle castagne e del granoturco.

Nel circondario d'Alba le recenti pioggie non hanno punto mutata la condizione dei raccolti, ed almeno il vantaggio è stato assai poco sensibile.

Nel territorio poi di tutta la Provincia esse non hanno offerto occasione a coltivazioni speciali da offrire una risorsa straordinaria.

In conclusione, l'annata è delle più scarse, ma, secondo le previsioni, poteva anche essere peggiore. Le recenti pioggie per taluni prodotti sono riuscite tardive; ad altri hanno recato vantaggio; danno a nessun prodotto.

Che tempo farà in ottobre? — Mathieu de la Drôme predice pel prossimo mese d'ottobre una quantità di belle e brutte cose, di cui, a titolo di curiosità, diamo un sunto:

Relativo bel tempo alla luna piena che incomincierà il 30 corrente e finirà l'8 ottobre — Pioggia il 3 e il 5 in Bretagna e Normandia — Bel tempo al mezzodì d'Europa — Bel tempo egualmente relativo all'ultimo quarto di luna, che incomincierà l'8 e finirà il 15 — Freddo verso la fine di questo periodo — Neve nelle regioni dell'Est — Neve in Isvizzera, nel Belgio, in Alemagna — Neve nelle provincie Scandinave e nel nord della Russia — Neve in Inghilterra — Neve nel Tirolo e nell'alta Italia — Gelate autunnali a temere — Pioggia persistente e generale alla luna nuova, che incomincierà il 15 e finirà il 22 — Cattivo tempo in generale in Europa e più particolarmente al nord ovest — Periodo di freddo al primo quarto di luna, che incomincierà il 24 e finirà il 30 — Vento forte e vento predominante al nord — Oceano molto agitato verso il 22, il 26 ed il 30 — Mediterraneo burrascoso — Neve in Alsazia e Lorena, in Isvizzera, nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e nelle provincie Scandinave verso il 26 — Vento e pioggia il 31 — Mese eccessivamente variabile — Igiene rigorosa a osservare — Prima quindicina del mese generalmente bella; la seconda cattiva — Stato sanitario poco soddisfacente.

Necrologio. — Ieri è morto improvvisamente il cav. Paolo Locatelli, caposezione di pubblica sicurezza alla prefettura di Milano. Aveva 49 anni d'età. Il Locatelli è autore di due libri pieni di dati importanti: *Sorveglianti e sorvegliati* e *Miseria e beneficenza.*

Cane molesto. — Parecchi abitanti dei pressi di via della Rocca e corso Vittorio Emanuele ci pregano caldamente a chiamare l'attenzione dei vigili urbani su quel molestissimo cagnaccio del giardino dell'Isola Felice, che, o affamato o bastonato dal padrone, non fa che continuamente latrare di latrati.

« *Quei pressi si ch'esser vorrebon sordi.* »

I vigili son dunque pregati.

Cronaca nera. — *Suicidio di un celebre ballerino.* — Ieri l'altro a Napoli si è precipitato dal 4° piano della sua abitazione, in via Nardones a Toledo, il vecchio e celebre ballerino Samengo.

Dicono i giornali che egli lascia una vistosissima fortuna.

*** *L'aggressione alla sentinella al carcere di Castelcapuano (Napoli).* — L'*Opinione* ha i seguenti particolari relativi al colpo di rivoltella esploso contro la sentinella del carcere di Castelcapuano a Napoli:

La notte di mercoledì, verso l'una, quattro uomini ed una donna si accostavano, ristando, verso la quinta garitta, dove era in sentinella il soldato Casanetti del 55°. Il soldato invitò quelle cinque persone a scostarsi. Esse si scostarono infatti, fermandosi all'angolo della via. Dopo circa venti minuti, due dei quattro uomini di quella brigata si avviarono verso la sentinella, e quando furono distanti da essa un tre metri, uno di loro cavò una rivoltella ed esplose un colpo. Il proiettile forò il cappotto del bravo soldato, il quale tirò dieci colpi contro quei due, che si erano già allontanati con grande celerità ed avvantaggiandosi delle disuguaglianze dei fabbricati per non essere colpiti. La sentinella della quarta garitta, udendo i colpi e vedendo due individui a distanza fuggire, esplose un altro colpo che andò parimenti a vuoto.

Finora non si è saputo precisare il motivo della brutale aggressione, e sospettasi che quelle cinque persone avessero simulato una rissa per abbattere più facilmente il soldato.

I due aggressori, nonchè gli altri, sono ancora ignoti.

*** **A Torino.**

Fanciullo abbandonato. — La scorsa notte da una pattuglia di guardie di P. S. venne ritrovato un fanciullo abbandonato dell'apparente età d'anni 7. Il poverino non seppe dare alcuna indicazione nè di sè nè dei suoi genitori. Dagli abiti che indossava sembra appartenere a qualche paese di montagna e siccome aveva seco un piccolo involto con alcuni indumenti, si suppone sia stato condotto espressamente a Torino per abbandonarlo.

*** *Sequestro.* — Dalle guardie di Questura vennero la scorsa notte sequestrati due sacchi pieni di pannocchie di granoturco di provenienza furtiva stati abbandonati dai ladri sulla strada di Vercelli, fuori della barriera di Milano.

*** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura, 1 per spaccio di biglietti falsi e 5 donne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RIVISTA DEI TRIBUNALI

Tribunali stranieri. — *Tragedia a Compiègne — Un bravo militare — Suicidio o assassinio? — Chi è il reo? — L'alcool! — Alla Corte d'assise — Grido eloquente — Al Correzionale di Parigi — Due adulteri — Naturale! — Un sorriso offuscato.*

Si fu a Compiègne che la tragedia che stiamo per narrare si è svolta; si fu innanzi la Corte d'assise dell'Oise che si è chiusa.

Nel sobborgo più tranquillo di quella località viveva assai stimato un vecchio di statura marziale, ancora robusto a dispetto dei suoi 70 anni. Un tempo sott'ufficiale d'artiglieria, poscia brigadiere dei gendarmi, Francesco Seingeot aveva guadagnato la medaglia al valore civile, e parecchie altre decorazioni che splendevano sulla sua divisa accrescevano ancora il prestigio del vecchio soldato. Aveva ottenuto la sua giubilazione; le sue finanze camminavano abbastanza bene; una compagna fedele, Teresa Sottile, da lui sposata verso il 1850, si pigliava cura della casa; oramai vecchi tutti e due, fra la calma d'un'esistenza onestamente soddisfatta, aspettavano il loro tramonto. Ahimè! non doveva esser così!

Un mattino del maggio scorso Francesco uscì di casa secondo la sua abitudine. Verso le sette traversò il cortile di casa. Un muratore vi lavorava.

— Avete visto mia moglie? — gli chiese Seingeot.

Il vecchio era pallido, balbettava appena. Il muratore non aveva visto Teresa, ma in quella vece aveva sentito dei gemiti che partivano dalla casa di Francesco, quasi dei rantoli d'un moribondo.

Seingeot s'incamminò verso il centro di Compiègne e si fermò presso a due o tre case. Alla gente che incontrava tornava a chiedere: — Avete visto mia moglie?

Alle dieci era di ritorno a casa sua. Salì sulla legnaia, si mise a spaccar della legna; ricomparve a mezzodì e affacciandosi ad una finestra di casa gettò questa esclamazione al muratore che era sempre nel cortile:

— Mia moglie è appiccata! Oh l'infelice!

Il muratore accorse: in un angolo della stanza si disegnava il profilo del corpo di Teresa: era appiccata ad un chiodo cui la sospendevano due fazzoletti serrati attorno al collo. La punta dei piedi toccava il suolo, le ginocchia poggiavano su una sedia. Macchie di sangue si vedevano sulla sedia; una porta della stanza era spezzata; un pezzo di pavimento sfondato.

Francesco stimolava il muratore a staccare il cadavere; il muratore aveva dei sospetti; rifiutò.

— È meglio avvertire il commissario di polizia, — egli disse, e andò in cerca di quello.

Quando il commissario fu giunto, la posizione dell'appiccata era affatto mutata. I piedi posavano a terra completamente, le ginocchia non toccavano più la sedia, la testa penzolava, invece dei fazzoletti bianchi attorno al collo vi erano striscie di tela gialla...

Questi indizi erano di tale natura da destare sospetti. Un'ispezione immediata che si fece ne svegliò degli altri: sul collo dell'appiccata non vi erano alcune lividure: la laringe non portava segni di compressione.

Il domani l'autopsia attestava che la morte di Teresa Seingeot non doveva attribuirsi ad un suicidio.

C'era stato un delitto. Chi era il delinquente?

Un colpevole che ha commesso, commette e che probabilmente commetterà tanti altri misfatti. Ahimè! un assassino che uccide brutalmente, senza motivo e senza odio, feroce e cieco nello stesso tempo.

L'alcool!

Da qualche tempo Francesco Seingeot si era dato a bere. Lui, il vecchio soldato irreprensibile, si era lasciato sedurre da una passione che oramai lo dominava completamente. Aveva cominciato a bere per burla, oramai beveva per piacere. L'acquavita era la sua distrazione. Nei suoi momenti lucidi, Seingeot aveva vergogna di se stesso; ma subito dopo l'acquavita gli giovava per dimenticare, per dimenticare che era stato il vecchio soldato metodico e disciplinato d'un tempo, per dimenticare che ora era un vizioso!

Teresa rivolgeva a Francesco dolci rimostranze.

Per far tacere Teresa, Francesco l'aveva uccisa.

Ed ecco come l'antico artigliere, il decorato, l'antico gendarme, il cui passato è tutto una pagina immacolata, è comparso innanzi al Giurì schiacciato da testimonianze aggravanti, dalla propria coscienza, dalla disperazione del suo stato. Non ci fermiamo a parlare del processo.

Il verdetto, mitigato dalle circostanze attenuanti, chiedeva per lui i lavori forzati.

A causa della sua età Francesco Seingeot fu condannato a quindici anni di reclusione.

— Alla morte! alla morte! dovevate, — gridò alla lettura della sentenza.

Quel grido ha un'eloquenza terribile!

***

Non doveva essere un bel giorno per Michele Rigaut, imballatore alla dogana, quello in cui scriveva al procuratore della Repubblica questo biglietto:

« Signor Procuratore,

« Vi faccio sapere che da un mese mia moglie Maria ha abbandonato la casa coniugale, lasciando me e mio figlio per andare ad abitare con certo Pasquale Grénot, giovane commesso fotografo in via ecc., numero ecc. Perciò faccio formale denunzia alla S. V. illustrissima perchè ecc., a termine ecc.

« Michele Rigaut. »

La polizia prese le informazioni e trovò difatti che Maria Rigaut da un mese conviveva col Pasquale Grénot. Arrestati entrambi, i due adulteri comparvero qualche giorno fa innanzi all'8ª sezione del Tribunale correzionale della Senna.

Pres. Maria Rigaut, sapete di che cosa siete accusata?

Acc. Sissignore.

Pres. Che cosa avete a dire in vostra discolpa?

Acc. Signor Presidente, è stata una cosa ben naturale. Mio marito mi maltrattava a torto; lavoravo e non era mai contento, era sempre a rimbrottarmi... Ho trovato questo giovinotto che non mi fa lavorare e mi tratta bene, non mi sgrida mai, mi fa dei bei vestiti...

Pres. Ah! e gli è perciò che voi trovate naturale aver lasciato il marito per darvi all'amante!! E vostro figlio che avete abbandonato?

Acc. È lui che non m'ha voluto seguire; del resto Grénot avrebbe mantenuto anche lui. Neh Grénot?

Pres. (a *Grénot*) E voi che cosa avete a dire?

Acc. È stata una cosa naturalissima, signor Presidente. (Evviva la naturalità!)

Io era solo a casa mia, sono scapolo, senza governante: una donnina ammodo mi farebbe tanto bene. Trovo costei che appunto cercava uno come me; suo marito la disprezzava; con me invece è sempre stata bene: io non l'ho mai maltrattata. Può domandarlo ai vicini, signor Presidente.

Pres. E voi, marito Rigaut, querelante, che cosa avete a dire?

Rigaut (*tutto infiammato*). La condanna, la condanna in regola.

Parlano in seguito gli avvocati. Per verità non sappiamo che cosa abbiano detto in quella causa.

Dopo un'ora il Tribunale legge una sentenza, colla quale Maria Rigaut e Pasquale Grénot, a dispetto di tutta la naturalezza, son condannati ad 8 mesi di carcere.

Rigaut marito (*raggiante*). Ah! grazie, grazie, signori giudici; mille grazie. Ma..... e il divorzio?

Pres. Ciò non è del nostro ufficio.

Il sorriso s'offuscò subito sul volto del marito.

Proculeio.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 7bre.
Nascite 19, cioè: maschi 10, femmine 9.
Morti. — Baima Domenica nata Montrapino, id. 57, di Venaria — Muratti Domenica nata Oidone, id. 86, di Asti — Bernardi Celestino, id. 18, di Torino, allievo della Scuola militare — Masetto Maddalena nata Scava, id. 39, di Volvera — Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 12, negli ospedali 1, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *settembre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in centigr.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,0	+ 13,0	9,8	77	14° 13'	calma	pioggia
9 a.	735,2	+ 13,4	10,0	81	14° 18'	E d.	pioggia
12 m.	735,1	+ 11,4	9,0	91	14° 21'	E d.	pioggia
3 p.	731,9	+ 11,0	9,4	91	14° 23'	calma	pioggia
6 p.	733,5	+ 10,5	9,0	91	14° 21'	calma	pioggia
9 p.	[illegible]	+ 10,2	8,9	92	14° 20'	NE d.	pioggia

Temperatura interna al Nord in gradi centesimali | Minima + 10,0. Massima + 14,7.
Acqua caduta mill. 38,5. — Min. nella 27 7bre + 10,0.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 28 7bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6 1, Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto 6,5. — Nascere della **LUNA**, 5,4 sera. Passaggio al meridiano 11,1 sera. Tramonto, 4,7 matt. — Giorno della **Luna**, 13.

Bollettino meteorologico del Ministero della **Marina**: 26 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 15 p.*

Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna, in Sicilia, nella Calabria e nelle Puglie, ed è abbassato fino a 4 mm. nel resto d'Italia; nella Liguria e nell'Italia centrale segna 753 mm., nella Sardegna ed a Domodossola 755 mm. Soffiano venti del 1° e 2° quadrante a Civitavecchia, nel basso Adriatico e forti alquanto nella Sardegna ed all'ovest della Sicilia. Il mare è agitato in alcuni punti di questi paraggi, grosso al golfo di Asinara. Il cielo è coperto con pioggie al nord ed in vari paesi del centro, al Capi di Spartivento e Passaro, ed è nuvoloso altrove. Il barometro si è alzato di 3 mm. a Bregenz, ed è sceso altrettanto a Riva con pioggie in queste stazioni. Una depressione formatasi da ieri sera manterrà venti molto freschi e variabili, con cielo annuvolato e con pioggie sopratutto nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12°0	9°0	Bordeaux	27°0	13°0
Stoccolma	17.0	9.0	Lione	22.8	8.0
Christiansund	15.0	8.0	Nizza	24.0	17.2
Copenaghen	15.0	10.0	Madrid	27.1	10.7
Valentia (Irl.)	15.0	7.8	Lisbona	25.0	16.0
Yarmouth	15.0	10.0	Torino	21.5	15.9
Bruxelles	16.1	13.8	Moncalieri	22.0	16.0
Amburgo	16.0	10.0	Roma	25.9	15.0
Cassel	17.0	11.0	Napoli	25.0	18.5
Breslavia	14.0	9.0	Algeri	25.0	18.0
Vienna	17.0	6.0	Tunisi	28.0	17.0
Berna	16.0	6.9	Biskra	31.0	12.0
Parigi	16.1	14.7	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

26 settembre.

NOTE VATICANE.

Il concistoro — Altre nomine e mutamenti — I nunzi richiamati — La pillola indorata — Il partito perugino — Il partito dei vecchi — Il testamento del partito conservatore — Vani tentativi — Una dichiarazione del conte di Campello — La parola d'ordine — Astensione.

(VICO) — Roma, 25 settembre. — Il telegrafo... e anche la posta vi avranno fatto conoscere a quest'ora tutti i nomi dei nuovi cardinali e dei prelati chiamati da Leone XIII a coprire alcune cariche d'importanza che erano vacanti, o i mutamenti avvenuti in alcune altre.

Altre nomine ed altri mutamenti di minore importanza furono ancora fatti; ma il trascrivervene la nota precisa è cosa che mi porterebbe troppo in lungo e d'altra parte non può avere che un ben mediocre interesse nella vostra città un lungo elenco di nomi, la maggior parte sconosciuti anche qui in Roma.

Tutt'al più a chi per una combinazione o per l'altra ha, come me, occasione di avvicinare qualcuno che vive in quell'atmosfera, può essere facile l'esaminare colla scorta di questi nomi quale sia stato il concetto dal quale Sua Santità è stato guidato nel fare tutte queste nomine e questi mutamenti.

* *

Governare, sia pure la Chiesa invece che uno Stato, avendo alleato nomini sui quali non si può fare un grande assegnamento, non è la cosa più facile di questo mondo.

Quando Leone XIII salì al supremo trono, trovò in Vaticano alle nunziature uomini abituati a fare quello che volevano, insofferenti d'ogni gerarchia e per la maggior parte tutt'altro che all'altezza delle cariche che occupavano.

Egli non aveva vissuto che relativamente assai poco alla Corte pontificia, ma tuttavia ne conosceva bene tutto l'*organico* — passatemi la frase burocratica. — Pochi giorni di pontificato bastarono perchè si accorgesse che, volendo reggere la Chiesa in un modo un po' diverso dal suo antecessore, tutta quella gente gli era di impedimento. Avrebbe desiderato disfarsi di tutti in una volta, ma la misura draconiana presa appena salito al trono poteva procurargli troppi nemici. E incominciò quindi a poco a poco dalle piccole cariche per finire alle grandi.

Fino ad ora i mutamenti da lui introdotti e le nomine da lui fatte si erano limitate alle cariche del Vaticano; ma avendo mutato completamente l'indirizzo della sua politica, s'accorse in breve che non era secondato all'estero.

Bisognava quindi disfarsi dei nunzi rimasti dopo la morte di Pio IX e surrogarli con dei nuovi a lui devoti e atti ad informare la loro politica ai concetti del Papa.

E Leone XIII abilmente preparò il movimento a poco a poco, e per non malcontentare troppo il vecchio partito del suo predecessore, trattò coi guanti i nunzi richiamati.

Diè loro il cappello, e a qualcuno delle cariche a cui è annesso un certo lucro.

* *

Nella scelta del personale Leone XIII ha manifestato una tendenza sempre più accentuata a una politica conciliativa e prudente, riguardosa verso i Governi, sebbene tenera della Chiesa.

E per dire la verità, ha avuto anche il tatto di scegliere degli uomini capaci, noti per la loro coltura, e che hanno per conseguenza maggiore attitudine a disimpegnarsi negli alti uffici ai quali Pio IX chiamava spesso persone incapacissime.

Il partito *perugino* — c'è in Vaticano un partito a cui vien dato questo nome — è stato anche in questa occasione favorito.

E il partito dei vecchi brontola, e tiene il broncio al Pontefice. E non potendo apertamente combatterlo, si divertono a fare un mondo di pettegolezzi, a criticarlo per tanti piccoli nonnulla e cercano di crearglì una corrente avversaria col ridicolo.

Leone XIII sa tutto, vede tutto; qualche volta questa guerricciola sorda è il tema sul quale discorre coi suoi più intimi, ma non vi fa caso e tira diritto per la sua strada senza preoccuparsene menomamente.

* *

Il partito conservatore, del quale si è menato tanto scalpore qualche mese fa, è morto. Ha tentato di rinascere un'altra volta, ma non v'è riuscito.

L'ultima sua parola fu il programma pubblicato nell'ultimo numero della *Pace* che ne era l'organo ufficioso.

Il partito conservatore, com'era stato inteso da coloro che lo avevano organizzato, portava con sè dalla nascita un vizio d'origine.

L'epoca non è ancora venuta nella quale elementi come quelli che accennavano a farne parte possano fondersi. C'erano i conservatori-liberali e i conservatori-radicali. Gente che inneggiava al Re, gente che inneggiava al Pontefice e al suo potere civile.

Questo è il punto essenziale sul quale l'accordo era per ora impossibile.

Il conte di Campello stesso, che si era fatto in certo qual modo il promotore di questo movimento, sul più bello ebbe paura, si sgomentò e ritrasse il piede dalla via nella quale si era messo.

Il Pontefice non appoggiava, ma non combatteva il partito.

Ma insomma, così com'era, rimanevano sempre in quel partito due partiti: i liberali e i clericali.

Tanto valeva rimanere come prima!

Il partito intransigente prese il sopravvento e ogni probabilità di accordo è ora sfumata.

Lo stesso conte di Campello ebbe or fa poco tempo occasione di dichiarare — e lo fece con una certa solennità — che non avrebbe mai più ritentata la prova.

* *

Stando così le cose, oramai è quasi certo che il partito cattolico, se, come si crede anche in Vaticano, verrà alle urne, ci verrà solo, compatto, appoggiato alle sole sue forze; ma unicamente nelle elezioni amministrative.

La scomparsa del partito conservatore originata dalla questione del potere civile del Papa, ha messo il Papa, forse suo malgrado, nella necessità di seguitare a consigliare l'astensione dei cattolici nelle lotte politiche.

È una questione di principio. Se si risolva a lasciarla in disparte, il Vaticano o meglio il Papa avrebbe tenuto un contegno indifferente, forse di simulata protezione, nel caso i conservatori avessero preso parte alle elezioni politiche.

Ora non può più.

E checchè altri ne possa dire in contrario, la parola d'ordine è partita, ed è per l'astensione.

CORRIERE GENOVESE.

Contro il Diritto — Cassa degli invalidi — Le Opere pie — Ancora del duello G. — Preparativi a Pegli — I soliti ignoti — Rivoluzione in Borsa.

(LIGURE) — 26 settembre — Anche il *Corriere Mercantile*, il vecchio papà del commercio genovese, ha ieri voluto rispondere al *Diritto* per dimostrare a quel periodico che l'accusa fatta ai Genovesi di essere poco curanti del loro porto ed in generale della marina, non era punto meritata. L'articolo del *Corriere* è di molta efficacia e difficilmente le sue argomentazioni potranno essere contraddette dal giornale romano.

* *

Un altro scritto di peculiare importanza fu quello pubblicato in questi due ultimi giorni dal *Commercio*, sulle Casse degli invalidi della marina. L'autore, che si addimostra competentissimo dell'argomento, conclude per una radicale riforma di questa antiquata instituzione, che più non corrisponde alle giuste esigenze dei tempi ed ai bisogni della gente di mare. Senonchè al Ministero della marina, più che alla riforma, si propende per la completa abolizione delle Casse invalidi. Prima di addivenire a questa grave e radicale determinazione della soppressione, quel Ministero farebbe cosa ottima a far compiere in proposito serii ed imparziali studi. Pur troppo però in quell'ambiente guazzano i giusti concetti economici non sono quelli che di preferenza prevalgono.

Il Cairoli, nel suo discorso di Pavia, aveva fatto sperare che la marina mercantile sarebbe posta nella dipendenza del Ministero del commercio; ma gli ufficiali di marina e l'attuale direttore della marina che ne subisce le influenze, tanto si adoperarono, che le cose rimasero e rimarranno probabilmente come erano prima. Anche oggi il *Commercio* prosegue a trarre a palle infuocate sul *Diritto.*

* *

Poichè sono a parlare degli scritti di varii periodici genovesi, richiamo la vostra attenzione sulla carica a fondo che il *Movimento* fa contro il partito clericale che ha attualmente prevalenza in Genova. Sino ad ora non fu pubblicato da questo giornale se non il primo articolo, ma questo promette abbastanza che lo scritto riuscirà interessante.

Si tende in questo scritto a dimostrare, come nella nostra città una setta di uomini scaltri ed avveduti abbia posto il nido nelle Opere pie che sono ricche e numerosissime nella città nostra, e ciò per averne influenza e taluni in modo indiretto — come fra gli altri avviene per gli avvocati patrocinanti — trarne mediante lucro e materiali vantaggi.

Questo delle Opere pie si è per l'Italia tutta, ma in particolar modo per la piissima Genova, una grossa questione e tornerà ad onore grandissimo del Villa se saprà affrontarla e scioglierla opportunamente.

In Genova neppure un'esatta statistica delle Opere pie che vi si trovano, si possiede. Quindi il controllo della Deputazione provinciale è pressochè nullo, tanto più perchè varii membri di essa sono eziandio amministratori di cospicue Opere pie.

Questo che dovrebbe essere un terreno completamente neutro e dove le ire e gli armeggiamenti di parte non dovrebbero riscontrarsi, si è invece il campo chiuso delle fazioni. Quindi il beneficano gli individui, non secondo i loro positivi bisogni o per puro spirito di carità, ma secondo il partito cui chi chiede soccorso appartiene; e ciò è deplorevole.

Anche il denaro largito da Sua Maestà per essere distribuito ai poveri, nol fu con sufficiente imparzialità e le stesse accuse ora si muovono consimili alla Commissione che presiedette al conferimento delle pensioni e dei sussidi ai facchini inabili, già appartenenti alle corporazioni privilegiate, troppo tardi, pel bene del commercio, disciolte.

* *

Proseguono in città i commenti sul tragico duello che finì con la morte del Gibelli. Si dice che, per ordine del Ministero, siasi proceduto all'arresto dei padrini. Ma è una voce che non ho potuto appurare.

Ciò mi pare poco probabile, perchè, trattandosi di fatto avvenuto sul territorio estero, parmi che tocchi a provvedere all'autorità del luogo ove il fatto accadde.

D'altra parte mi consta in modo positivo che la famiglia dell'estinto non ha fatta alcuna istanza in proposito e non ha sporto querela. Essa si è pure opposta a qualunque onoranza di accompagnamento proposta da varie Società cui il defunto apparteneva. Il Gibelli era persona assai colta; parlava e scriveva correttamente cinque lingue; egli era segretario del Circolo filologico di Genova. La sua salma giunse ieri alla stazione e sarà seppellita in Montobbio, ove la famiglia ha una propria cappella.

* *

Si fanno a Pegli grandi preparativi per ricevere il Principe ereditario di Germania. Pare che anche un alto personaggio della Casa imperiale russa possa venire a soggiornare a Pegli.

Quando ciò avvenisse, quel paesello ne avrebbe un grande risorsa, non solo per le somme che le due Case reali vi spenderebbero, ma calcolando pur i guadagni ai quali darebbe luogo il numeroso concorso che suole sempre attirare la presenza di sovrani.

Sarebbe però necessario che quel Municipio pensasse a lastricare le strade troppo polverose del paese, a dotarlo di fogne, a fare eseguire con più di severità il regolamento di polizia urbana, affinchè il sudiciume dell'abitato non faccia troppo forte contrasto con la splendidezza degli alberghi ove i sovrani saranno alloggiati.

* *

Così, per non perdere l'uso, i soliti ignoti svaligiarono ieri notte la casa del marchese L., posta in via Nuovissima, e tentarono un egual tiro a danno del marchese G. G. in piazza Marsala.

Non si può dire che queste visite malandrinesche si facciano solamente in località deserte e remote!

* *

Ieri vi fu una rivoluzione in Borsa. Nessuno si occupava più di Rendita o di Banca, di Mobiliari o di Meridionali, ma si prorompere in esclamazioni di dolore e di sdegno.

Erano gli agenti di cambio che avevano ricevato gli augurî dell'agente delle tasse, il quale benevolmente supponeva che nel prossimo biennio i redditi dei sensali di Borsa sarebbero senz'altro raddoppiati.

Bisognava sentire che moccoli si tiravano all'indirizzo della nostra agenzia delle tasse, la quale con poca prudenza manda nell'istesso giorno tutte le rettifiche a tutti gli esercenti una medesima professione.

Non vi è mezzo più sicuro per provocare un'esplosione contemporanea da parte di tutti gli interessati. Si parla di telegrammi di Cairoli e di Grimaldi tendenti a reprimere questo cieco zelo per la finanza, dal quale sembrano accesi gli agenti delle tasse.

Possano queste voci essere conformi al vero e produrre l'effetto di raffreddare un tantino l'esaltata fantasia dei nostri tassatori.

Quod est in votis.

Il Principe del Montenegro in Italia.

Martedì prossimo, alle 4 del pomeriggio, un piroscafo della Società Florio sbarcherà in Ancona, proveniente da Zara, il Principe del Montenegro. Alloggerà al *Grand Hôtel*. Avrà con sè un seguito numeroso. Mercoledì si recherà a Monza.

L'ambasciatore di Germania in Italia.

Secondo annunziano i giornali di Vienna, il principe di Bismarck affretterà il suo ritorno a Berlino volendo dare personalmente istruzioni al barone di Keudell, prima del ritorno di quest'ultimo a Roma.

L'Università di Macerata.

L'Università libera di Macerata, ma sussidiata dallo Stato, rinunzia con apposita convenzione ad ogni altro insegnamento e ottiene in corrispettivo dal Governo d'essere per la facoltà giuridica pareggiata a una Università di secondo grado. Il Ministero accogliendo la proposta di quel Municipio ha posto la condizione comune a tutti gli Istituti pareggiati, di portare, cioè, alla misura normale delle Università dello Stato lo stipendio dei professori e disciplinandone le nomine con le forme stesse di quelli dello Stato.

Disordini a Pescia.

A Pescia, in occasione d'un banchetto politico, ebbero luogo alcuni disordini. Vi assistevano diversi deputati, e fra gli altri gli onorevoli Martini e Del Carlo.

Un giovane pronunziò un discorso in senso repubblicano socialista.

L'on. Martini sorse a protestare contro il linguaggio di codesto giovane; ne nacquero altre e più rumorose proteste, sicchè alla fine la riunione dovette sciogliersi in mezzo alla generale confusione.

Associazione di malfattori.

Avvertite le autorità d'Isernia che nel bosco di Montelupo si erano veduti alcuni individui armati, fu tosto ordinato un accurato servizio di perlustrazione, il quale ha portato alla scoperta di un'associazione di malfattori, la quale voleva, a quanto sembra, attentare alle sostanze e forse anco alla vita di persona facoltosissima di quei luoghi.

I malfattori, in numero di 13, tutti carbonai, sono già in potere della giustizia.

CORRIERE DEL MATTINO

27 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

26 settembre.

L'on. Cairoli a Belgirate. — Scrivono da Belgirate, in data 26:

« L'on. Cairoli fu qui visitato, tre o quattro giorni sono, dai ministri Varè e Grimaldi, coi quali ebbe una lunga conferenza. Ora è ospite suo l'on. Biancheri. Egli intende ripartire il 28 corrente per Roma, ove la sua presenza è reclamata dalle attuali condizioni.

« Ieri fu a visitare l'on. Presidente del Consiglio una deputazione degli alpinisti della sezione Verbano, la quale gli presentò il diploma di presidente onorario.

« Due splendidi doni pervennero a Cairoli: un *album* dei cittadini di Roma, ornato di stupende cesellature in argento, ed una grande medaglia d'oro, espressamente coniata, dei cittadini di Verona. »

— *I bilanci.* — Ieri fu compiuta la pubblicazione dei bilanci di prima previsione del 1880. Quello del Ministero della guerra è proposto in L. 191,316,853 02, cioè in lire 4,115,649 in più sulla somma del 1879.

Il bilancio del Tesoro è preveduto in lire 771,240,459 78, con una diminuzione di lire 798,855 33 sulla somma del 1879.

— *Scuola navale genovese.* — Il Ministero della marina stabilì che gli alunni del corso preparatorio della scuola navale genovese, non potranno godere nel servizio militare del ritardo fino al 26° anno concesso agli studenti dell'Università.

— *Filossera.* — La Direzione della stazione di entomologia agraria di Firenze, cui erano state inviate dal Comizio agrario del circondario di Brindisi alcune viti che sospettavasi fossero infette dalla filossera, ha dichiarato privo di qualsiasi fondamento tale sospetto, mentre il deperimento di quelle viti lo si deve ad altre cause, non esclusa la crittogame parassite, dalle quali quelle viti sono state attaccate.

Telegrafano da Monza al Ministero di agricoltura, industria e commercio che ieri sera terminavansi le operazioni di secondo trattamento, e vennero iniettate tutte le zone di sicurezza nei terreni presi dalla filossera. Fatta, ove occorresse, la terza iniezione, tutte le operazioni sarebbero completate con fortunato successo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 26. — Il *Times* ha da Vienna che le conferenze di Bismarck cogli ambasciatori della Turchia e dell'Italia fu assai soddisfacente. L'accordo dell'Austria colla Germania è una garanzia addizionale che la posizione della Turchia, come venne creata dal trattato di Berlino, resterà intatta.

Il *Daily News* ha da Berlino: Fra breve avrà luogo in Livadia una conferenza fra gli ambasciatori di Russia, Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli ed Atene, e Kauffmann, Miliutine, Gers ed Adlerberg.

Il *Times* ha da Vienna che la Commissione della delimitazione accettò la proposta della Turchia di stabilire delle strade militari nella Bulgaria.

Dietro il desiderio dello Czar che si dissipi ogni malinteso, Gorciakoff e Bismarck avranno insieme un colloquio.

Lo *Standard* ha da Cairo che il colloquio di Gordon col comandante degli Abissini ebbe un risultato soddisfacentissimo. Gli Abissini abbandonarono le frontiere dell'Egitto.

Lahore, 25. — Il colèra è scoppiato fra le truppe inglesi a Peshawer. Le difficoltà dei trasporti pel passo di Khyber sono immense.

Vienna, 26. — Orczy, capo sezione del Ministero degli esteri, prestò giuramento come ministro della Casa imperiale.

La *Wiener Abendpost* smentisce il cambiamento di posto dell'ambasciatore austriaco a Parigi. Dice che Beust si recherà a Parigi in principio di ottobre.

La *Wiener Abendpost*, riproducendo l'articolo della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, telegrafato ieri, dice che le osservazioni del giornale berlinese interpretano chiaramente e fedelmente le vedute manifestate generalmente anche dall'Austria-Ungheria. L'attitudine della stampa austro-ungarica negli ultimi giorni dimostra che le deduzioni finali dell'articolo troveranno simpatiche eco in Austria-Ungheria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 26, ore 9,20. — L'Imperatrice di Russia ha affittato, per passare l'inverno a Cannes, tre ville situate sul baluardo Croisette.

Roma, 26, ore 4,5. — Pare definitivamente stabilito che il ministro Villa farà ai suoi elettori di Villanuova d'Asti un discorso-programma; e i punti sopra i quali egli si fermerà verranno discussi in un Consiglio di ministri.

— L'onor. Villa si recherà domenica prossima a Perugia ed è probabile che con lui si rechi anche il ministro Grimaldi.

— Lo stesso Ministro dell'interno diramerà fra breve istruzioni precise intorno alle Opere pie per l'avviamento della desiderata riforma.

Del mattino.

Roma, 26, ore 8,30 sera. — Al Ministero dell'interno si studia nuovamente il problema di applicare i condannati ai lavori forzati nel lavoro di bonificamento dell'Agro Romano.

È per ispirazione del segretario generale Bonacci che fu ripreso il progetto, nonostante che gli esperimenti su piccola scala fatti in Sardegna e quasi falliti lascino prevedere molte difficoltà.

Napoli, 27, ore 9,40. — Ieri il Congresso di Storia patria terminò i suoi lavori proclamando la città di Milano sede del 2° Congresso per l'anno venturo.

— I Congressi degli ingegneri ed architetti e dei medici comunali proseguono nelle loro discussioni.

— La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie tenne ieri la sua ultima seduta pubblica. Partirà verso la fine del mese per la Sicilia.

Parigi, 27, ore 9,35. — Questa sera la Ristori, in compagnia di cinque artisti italiani, recita il 3° atto della *Maria Stuarda* al Teatro delle Nazioni a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Châtenois.

Roma, 27, ore 10,50. — Cairoli, partendo da Roma, aveva pregato il ministro Grimaldi di porsi d'accordo con Magliani circa i bilanci. Grimaldi e Magliani tennero due conferenze assieme, ma non riuscirono ad accordarsi.

Cairoli ed i suoi colleghi ignoravano che vi fosse un così forte disavanzo, e se ne meravigliarono.

— All'apertura della Camera, Grimaldi farà l'esposizione finanziaria, incaricando qualche deputato amico di fargli una interrogazione.

Egli crede esagerate le spese pel bilancio della guerra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

L'Istituto speciale di commercio modellato sui migliori consimili di Francia, Inghilterra e Germania, riapre il suo Corso il 15 ottobre p. v. — Via Bosine, 12, Torino. 4327

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) settembre	25	26
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	65 75	65 50
» per ottobre	» 65 75	65 50
» per 4 m. da 9bre	» 66 —	65 75
» pei 4 mesi primi	» 66 75	66 75
ZUCCHERI racc. 88 10|16(2)	» 59 50	58 75
» » 7|9	» 59 50	59 75
» bianco 3	» 63 —	63 —
» raffinato scelto	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 26 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 48000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 42000.

Import. della settimana, balle 17,000
Deposito . . . . . » 28,700

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 10\|16
» — Nuova Orleans 6 12\|16
EGIZIANI — 7 9\|16
INDIANI — Broack 5 5\|16
» — Oomraw 5 2\|16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 13\|16
» — Kurrachee 6 14\|16
» — Dholl. Middl. 3 9\|16
» — Maceio 6 14\|16
» — Bahia 6 9\|16
BENGALA —

HAVRE, 26 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per 9bre da fr. 71.

CAFFÈ — Venduti sac. 2256.
Mercato fermo.

Santos non lavati fr. 70 (3).

MANCHESTER, 26 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 26 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. —
» — Vendite » 14500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela resa. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 26 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	140 66
	Greggia	6	477 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	618 28
	Tot. nel mese a oggi	93	
Stagionatura sociale e Società	Organzino	1	351 90
	Trame	»	» »
	Greggia	11	965 94
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1317 84
	Tot. nel mese a oggi	199	
Condiz. Sete M. Fenaroli	Organzino	2	181 04
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	181 04
	Tot. nel mese a oggi	41	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

25 settembre 1879.

Alessandria. Uva: miriagr. 6844 — prezzo inf. L. 1 25, sup. 1 95 — media 1 770.

Più mir. 590 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 970 venduti fuori di città.

Novi Ligure. Nebioli: mir. 1901 — prezzo inf. L. 1 85, sup. 2 30 — media 2 160.

Uva mista: mir. 3233 — prezzo inf. L. 1 65, sup. 2 15 — media 1 845.

Uva bianca: mir. 119 — prezzo inf. 1 25, sup. 1 49 — media 1 381.

Asti, 19 settembre. — 1. Durante la vendemmia ed a partire dal giorno 25 corrente, gli uffici daziari saranno aperti dalle ore 4 ant. alle 10 pom.

2. La tassa daziaria è stabilita, come negli anni precedenti, a cent. 10 per caduna mir.

3. Gli accorrenti al mercato per fare smercio di uve dovranno nell'esporre la loro merce uniformarsi alle disposizioni che verranno date dagli agenti municipali in conformità dei regolamenti.

4. Tanto i venditori quanto i compratori dovranno dichiarare agli agenti municipali i prezzi delle uve distintamente per le *barbere* e per le uve comuni, ad oggetto della formazione della relativa mercuriale.

5. In mancanza di particolare convenzione, le prestazioni d'opera dei sensali autorizzati per mediazioni, e quella dei facchini approvati pel carico, discarico e trasporto delle uve, tanto nella città, quanto allo scalo della ferrovia, saranno retribuite in misura della seguente tariffa, cioè:

Quanto ai *sensali*, per ogni miriagramma L. 0 02 1\|2.

Quanto ai *facchini*, per ogni mastello o tino non eccedente il peso di 100 mir. L. 0 80.

Da 101 a 140 mir. L. 1.

Da 141 mir. ad oltre L. 1 60.

6. Nessuno dei sensali e facchini potrà farla da intermettitore se non caso in cui venga espressamente richiesto.

I contravventori al contenuto nel presente manifesto saranno puniti secondo le leggi in vigore.

Dal civico palazzo, addì 19 settembre 1879.

Per la Giunta
Il sindaco pres. PITTARELLI.

FERRARA, 24 settembre. — Un'aumento spiegato si verificò oggi nel nostro mercato in tutte le granaglie. Molti sarebbero stati i compratori, ma pochi i venditori.

Tanto i grani che i formentoni sì esteri che nostrali subirono un rialzo di una buona lira al quintale dai corsi dell'ottava scorsa. Si preveggono altri aumenti in vista del molto scoperto d'obbligazioni e specialmente per consegne future. I depositi scarseggiano.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 33 — a 34 —
Id. Polesine	» 30 — a 31 —
Formentoni Polesini	» 24 50 a 25 50
Id. esteri	» 21 [illegible] a 22 [illegible]
Avene	» 19 — a 20 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canape. — Affari limitati per le pretese dei detentori. Mancano le domande dall'estero stante le cattive qualità dell'annata. Per qualche discreto *morello* si praticarono i prezzi di L. 345 a 380 ogni migliaio ferrarese.

NOVARA, 25 settembre. — Ecco i prezzi sul mercato della piazza per ettolitro:

Riso nostrale	L. 30 05 a 32 05
Id. bertone	» 30 10 a 29 65
Frumento	» 20 35 a 21 70
Segale	» 17 10 a 18 40
Meliga	» 13 30 a 14 —
Avena fuori dazio	» 8 25 a 8 30
Risone nostrano al quint.	» 25 60 a 24 —
Id. bertone	» 21 50 a 22 —

BRA, 26 settembre. — Ecco il bollettino.

Ettol.			
546	ettol.	Frumento	L. 24 16 a 25 —
»	»	Id.	» 23 50 a 24 12
113	»	Segale	» 18 25 a 19 00
40	»	Avena	» 11 35 a 11 00
163	»	Meliga	» 16 75 a 16 00
22	»	Fave	» 19 50 a 21 50
10	»	Ceci	» 15 73 a 17 10
14	»	Lenticchie	» 18 33 a 19 05
25	»	Fagiuoli	» 18 70 a 19 30

50 Vitelli L. 7 35 al mir.

SAVIGLIANO, 26 7bre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L. 21 60 a 24 07
Riso	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 17 70 a 17 85
Segale	»	» 19 22 a 17 72
Patate	mir.	» 1 00 a 1 30
Legna forte	»	» 0 31 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 28 a 0 22
Carbone	»	» 1 12 a 1 —
Fieno	»	» 1 — a 0 95
Paglia	»	» 0 10 a 0 25
Canapa	»	» 0 30 a 8 30
Uova a dozzina		» 1 — a 0 15

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 22 al 27 settembre.

Quercia	mir.	L. 0 41 a 0 41	media	0 41
Faggio	»	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Noce	»	» 0 38 a 0 41	»	0 40
Ontano	»	» 0 35 a 0 40	»	0 38
Pioppo	»	» 0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto mir. 15,900.

Fieno	mir.	L. 1 00 a 1 15	media	1 07
Paglia	»	» 0 62 a 0 73	»	0 68

In tutto mir. Fieno [illegible], Paglia 3300.

BORSA DI GENOVA. — 26 settembre.

Rendita italiana	90 75 cont. 90 75 f. m.
Az. Banca Nazionale	2255 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	960 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	406 50 f. m.
Francia lettera 112 30 — denaro	112 10
Londra vista 28 42 — denaro	28 34
Oro da 22 48 a 22 50 — Sconto 5 0|0.	

BORSA DI MILANO. — 26 settembre.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	90 65 f.p.
Id. f. m.	90 65
Prestito Nazionale 1866 completo	— —
Id. stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale	2215 —
» Banca Lombarda	640 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	160 —
» Lanificio Rossi	715 —
» Linificio e Canap. Nazion.	214 —
» Regia Tabacchi	906 —
» Ferr. Meridionali	403 —
» Ferr. Romane	151 —
» Società Ceramica	311 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	259 50
» Ferr. Sarde Serie A	258 75
» Ferr. Sarde Serie B	256 25
» Id. nuove	273 —
» Ferr. Alta Italia	297 —
» Regia Tabacchi	574 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	431 —
» Cassa di Risp. Milano	510 —
Buoni Ferr. Merid.	393 50
Francia a vista, meno 2	112 05
Svizzera a vista, meno 3	112 30
Londra a tre mesi, » 2	28 30
Francoforte a tre mesi » 3	137 3|4
Vienna a tre mesi » 4	— —
Oro	22 42

VIENNA.	25	26
Mobiliare	263 50	261 75
Lombarde	82 60	82 50
Banca Anglo-Austriaca	135 —	135 00
Austriache	270 50	271 75
Banca Nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33
Argento in Pezzo a	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 10	117 75
Rendita Austriaca	68 55	68 5
Rendita in carta	67 30	67 30
Unionbank	91 30	92 —
Rendita Austriaca in oro	80 60	81 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	25	26
Mobiliare	451 —	459 50
Austriache	469 —	469 50
Lombarde	141 —	141 50
Cambio su Londra	20 30	20 15
Rendita [illegible]	— —	79 90
[illegible]	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita [illegible]	11 60	41 50
Prestito [illegible]	58 60	58 75
Prestito orientale [illegible]	60 10	60 10
Argento per obbligazioni	241 60	241 60

LONDRA.	25	26
Consolidato inglese	97 5|8	97 5|8
Rendita italiana	79 3|8	79 7|8
Spagnuolo	15 1|8	15 1|4
Turco	11 1|8	11 1|2
Egiziano del 1865	1[illegible] —	61 1|8
Egiziano del 1876	56 —	56 —
Argento	51 5|8	51 3|8

[illegible] dalla Banca d'Inghilterra Lst. 30,000.

FIRENZE.	25	26
Rendita 5 0|0	90 25	90 22 5
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 45	22 47
Londra lettera	28 32	28 [illegible]
Cambio su Parigi	112 25	112 15
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 —	905 —
Banca Nazionale	22[illegible] —	2250 —
Azioni Ferr. Merid.	405 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	952 —	954 —
Fondiaria	820 —	820 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	25	26
3 0|0 francese	60 27	80 85
5 0|0 francese	83 87	84 75
5 0|0 francese	116 47	116 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	80 85	80 85
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	188 —	187 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Azioni Ferr. Romane	116 —	116 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	311 —	315 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 30 5
Cambio sull'Italia	10 3|4	10 3|4
Consolidati inglesi	97 3|8	97 5 8

Borsino. — 26 settembre 1879. — Ecco i corsi d'apertura della Borsa di Parigi: 80 60, 83 75, 116 65, 80 75.

La chiusura è in ritardo anche oggi, ma crediamo che non vi sia ribasso poichè la Rendita da noi si teneva sul prezzi di 90 75 a 90 70 piuttosto domandata. Del resto si chiudeva il prezzo di 80 80.

Mobiliare 957 a 960.
Fattori 971 fine ottobre.
Banco Sconto 824 a 823 1\|2.
Subalpina 400 1\|2 a 400.

Affari nulli, e Borsa quasi vuota per l'assenza di molti israeliti, pei quali domani è giorno di astensione dagli affari.

Borsa Ufficiale, 27 7bre 1879. — Consolid. 5 0\|0. C. d. g. p. in l. 91 05 f.p.

Media d'ufficio 90 75.

Oro da 22 47 a 22 50.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 1|2	112 10 112 25	— — — —
Svizzera — 2 1|2	112 10 112 55	— — — —
Londra + 2	— — 28 27 1|2	28 32 [illegible]
Germania + 4	— — — —	137 1|2 138 —

Cronaca. — 27 7bre 1879. — Anche ieri sera i corsi della riunione libera di Parigi furono di poco, ma pure di qualche cosa, migliori di quelli della chiusura della Borsa ufficiale.

86 60, 83 80, 119 76, 80 87.

La fiducia rimane ed i telegrammi particolari di Parigi fanno sperare la continuazione del movimento di ripresa.

Anche da noi sembra prevalere questo sentimento e quindi oggi la Rendita per liquidazione trovava facilmente compratori a 90 per [illegible] lettera a 90 85. Il contante da 90 75 a 90 80. Il fine prossimo da 91 17 1\|2 a 91 29 1\|2.

Az. Banca Naz. 2258 a 2263.
Az. Mobiliare 968 a 969.
Az. Banca Torino 707 a 705.
Az. Banco Sc. 823 a 824.
Az. Banca Subal. 400 a 401.
Az. Tabacchi 907 a 905.
Az. Meridionali 408 a 407.
Obbl. Merid. 291 a 290.
Obbl. Cavour 574 a 575.
Obbl. San Paolo 497 a 498.
Sarde n. 274 a 273 1\|2.
Francia 112 15 a 112 40.
Londra 28 27 1\|2 a 28 32 1\|2.
Oro 22 42 a 22 48